

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
DA PARTE DEGLI ENTI  
PILLAR 3**

Dati riferiti al 31 dicembre 2018

## INDICE GENERALE

---

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) .....</b>	<b>8</b>
<b>3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) .....</b>	<b>31</b>
<b>4. FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....</b>	<b>33</b>
<b>4.1 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) .....</b>	<b>33</b>
<b>4.2 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) E LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) .....</b>	<b>41</b>
<b>5. ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI.....</b>	<b>48</b>
<b>5.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439, 442, 444, 449, 453 CRR) .....</b>	<b>48</b>
<b>5.2 RISCHIO DI TASSO SU PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448 CRR) .....</b>	<b>86</b>
<b>6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....</b>	<b>89</b>
<b>7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....</b>	<b>92</b>

## 1. Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- CRD IV (Capital Requirements directive) - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE;
- CRR (Capital Requirements regulation) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le informazioni riferite alla realtà del Gruppo Banca Popolare di Bari sono strutturate anche alla luce delle indicazioni e linee guida in materia di *Disclosure* emanate dall'EBA negli ultimi anni.

Con il 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, tali orientamenti risultano ora parte integrante della regolamentazione di vigilanza.

In particolare essi afferiscono ai seguenti ambiti:

- EBA/GL/2014/14, sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR);
- EBA/GL/2016/11, sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto del CRR;
- EBA/GL/2017/01, sull'informativa relativa al coefficiente di copertura di liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del CRR;
- EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Il nuovo *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastrini che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo con

misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar 3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

La finalità del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto (art. 431-455) e Parte Dieci (art. 492) (di seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”). In base al CRR, le banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente rispetto alla cadenza annuale, alla luce delle caratteristiche rilevanti del requisito Informativo.

Le *Guidelines* EBA (EBA/GL/2014/14) del 23 dicembre 2014, in merito alla frequenza di pubblicazione del Pillar 3, hanno confermato l’obbligo di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni National Competent Authority, a norma dell’articolo 106 della CRD IV, possa imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all’interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca un’autovalutazione circa l’esigenza di provvedere ad una *disclosure* con maggior frequenza.

Il presente documento riporta gli schemi informativi previsti dal *framework* Basilea 3. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, e strutturate in modo tale da fornire una panoramica completa in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Popolare di Bari (di seguito anche “il Gruppo” ovvero “il Gruppo BPB”).

L’Informativa al Pubblico Pillar 3 costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata a cura della Capogruppo Banca Popolare di Bari. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2018.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento, sottoposto all’attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è stato approvato nella seduta consiliare del 2 luglio 2019.

### **Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo dell’ente**

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed approva periodicamente il modello di *business* avendo consapevolezza dei rischi a cui il Gruppo è esposto e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; valuta inoltre la complessiva adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificando che i sistemi di assunzione e gestione degli stessi siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e con la propensione al rischio desiderata.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, al fine di garantire la solidità patrimoniale ed una crescita sostenibile del Gruppo, valuta ed approva, nell’ambito del periodico processo di declinazione e verifica del *Risk Appetite Framework*, l’impianto di metriche e soglie funzionali ad una assunzione dei rischi coerente con il profilo di rischio/rendimento desiderato.

Il monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo al 31 dicembre 2018 mostra la caratteristica prevalenza del rischio di credito, che assorbe circa il 90% dei requisiti patrimoniali da Primo Pilastro, in coerenza con la propria operatività e la propria *mission*.

I *ratios* patrimoniali al 31 dicembre 2018 si sono attestati rispettivamente a:

- 7,19% per il CET1 Ratio e Tier1 Ratio, a fronte di requisiti minimi SREP rispettivamente del 7,09% sul CET1 Ratio e dell'8,83% sul Tier1 Ratio;
- 9,46% per il Total Capital Ratio a fronte di un requisito minimo SREP del 11,15%.

Per quanto attiene ai *capital ratios* al 31 dicembre 2018 il Gruppo BPBari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi “OCR” (“*Overall Capital Requirements*”) sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (“SREP”) per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 (7,19% vs 8,83%) che al *Total Capital Ratio* (9,46% vs 11,15%).

Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa prudenziale di riferimento, ha provveduto a predisporre ed a sottoporre all'Autorità di Vigilanza il Piano di Conservazione del Capitale, al cui interno sono esplicitate le azioni individuate per rientrare nei limiti regolamentari. Dette azioni muovono nella direzione sia di rafforzare la dotazione patrimoniale, sia di efficientare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei *Risk Weighted Asset* (“RWA”).

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una serie di interventi strategici ad *hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale 2019-2023, come meglio specificato nel seguito, volti ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR regolamentari in un arco temporale quantomeno di 12 mesi.

In particolare, a fine gennaio 2019 è stato approvato il nuovo Piano Industriale del Gruppo BP Bari per il quinquennio 2019-2023 (il “Piano”), che incorpora tra l'altro:

- il cambio del modello di *governance* della Capogruppo, inclusa la nomina di un nuovo Consigliere di Amministrazione (al quale sono state assegnate deleghe specifiche sulle materie del *turnaround* aziendale e dell'esecuzione del nuovo Piano Industriale);
- in discontinuità con il Piano precedente, gli effetti del protrarsi della sospensione dei termini di attuazione della “Riforma delle Banche Popolari”, in attesa delle valutazioni della Corte di Giustizia Europea;
- un percorso di crescita del Gruppo lungo tre direttici gestionali, ovvero (i) il recupero della redditività, da realizzarsi prevalentemente tramite lo sviluppo della componente commissionale e la spinta sui servizi di *bancassurance* e *wealth management*, (ii) un maggior presidio e gestione del rischio e (iii) la sostenibilità delle linee di business da perseguire mediante una rivisitazione dell'attuale struttura organizzativa, innovative strategie di alleanza finalizzate ad una *value proposition* distintiva, nonché tecniche di ottimizzazione patrimoniale senza soluzione di continuità.

In coerenza con le direttrici del nuovo Piano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato i seguenti interventi strategici a livello di Gruppo, da realizzarsi nel corso del 2019:

- misure di *capital relief*, con conseguenti impatti positivi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e
- sugli accantonamenti (*provisioning*) futuri, attraverso:

- cartolarizzazioni sintetiche *tranchéd cover* su portafogli di crediti in *bonis* verso clientela sia “SME” (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali (“RMBS”), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro;
- il ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale (MCC) su crediti verso PMI;
- smobilizzo di crediti in *bonis*;
- misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del terzo trimestre del 2019, attraverso l’emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo di 50 milioni di euro complessivi;
- eventuale cessione di *asset* strategici, anche relativi ad interessenze partecipative.

Più specificamente le suddette operazioni di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* (su portafogli sia “SME” che “RMBS”), risultano in fase avanzata di realizzazione. Con il supporto professionale di un primario *advisor* finanziario, è stata infatti definita la struttura delle operazioni ed è inoltre pervenuta una *binding offer* per la vendita della protezione sulle tranche *Junior* di ciascuna cartolarizzazione sintetica, rappresentative delle “prime perdite” sui portafogli creditizi sottostanti. A fronte del trasferimento del rischio sulle prime perdite, sono riconosciute delle *fee* al soggetto che vende la protezione. Di conseguenza, il Gruppo potrà beneficiare di assorbimenti patrimoniali (RWA), relativi alle *tranche Senior* da esso trattenute, significativamente inferiori rispetto a quelli che avrebbe registrato in assenza della cartolarizzazione sintetica (al *closing*, si stimano minori RWA per oltre 900 milioni di euro). Per effetto della garanzia sulle “prime perdite”, verranno altresì conseguiti importanti benefici in termini di recupero del *provisioning* sui portafogli assicurati, nonché, in ottica prospettica, sugli accantonamenti futuri. Alla luce dello stato di avanzamento delle attività in corso, si prevede ragionevolmente di portare a compimento dette misure entro il primo semestre dell’anno 2019.

Entro l’esercizio 2019, sono previsti analoghi risparmi in termini di assorbimenti patrimoniali i) dal succitato smobilizzo di un portafoglio di crediti in *bonis* (circa 60 milioni di euro) verso clientela corporate (in data 18 aprile 2019 è stato sottoscritto il contratto di cessione con la società acquirente), nonché ii) dal ricorso alla garanzia MCC su uno *stock* di crediti in *bonis* in portafoglio verso PMI.

Sono altresì in corso interlocuzioni con investitori professionali per la sottoscrizione, con esito previsto entro la fine del terzo trimestre del 2019, di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo di 50 milioni di euro complessivi.

Si stima, pertanto, che l’insieme dei suddetti interventi strategici, tenendo conto anche dei risultati economici previsti nel 2019, possa determinare nel corso del 2019 uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori alle soglie minime di OCR.

Si precisa, inoltre, che il sostanziale riallineamento ai requisiti SREP è ragionevolmente atteso nel corso del 2019 grazie ai soli effetti delle ii) suddette misure di *capital relief* a partire dal secondo semestre dell’anno, nonché della ii) potenziale cessione di *asset* partecipativi.

Gli anzidetti interventi strategici e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati illustrati, conformemente alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d’Italia), nel *Capital Conservation Plan* sottoposto dalla Capogruppo all’Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2018, l’indicatore LCR si è costantemente posizionato su valori superiori alla soglia regolamentare del 100% prevista a seguito del perfezionamento del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato anch'esso, nel corso dell'anno, su livelli costantemente superiori al 100%.

Sulla base di quanto previsto dell'art. 434 del CRR, ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo sono pubblicate anche nel Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, nell'Informativa sul Governo Societario nonché nelle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Alla luce del suddetto articolo, infatti, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

In particolare, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, l'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR) e il documento relativo alle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, predisposto anche ai sensi dell'art. 450 della CRR, sono disponibili sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari ([www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it)), area "Il Gruppo", "Investor Relations", "Informative".

## 2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire una creazione sostenibile di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria, patrimoniale e reputazionale del Gruppo nonché a consentire una trasparente rappresentazione dei rischi assunti.

Le attività di governo e controllo dei rischi rientrano nel più generale Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, disciplinato in conformità con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento dell'esposizione ai rischi entro le soglie definite nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework, RAF*);
- ✓ prevenzione e mitigazione del rischio;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza in vigore.

Il Gruppo, attraverso il Sistema di Controlli Interni, garantisce l'effettivo presidio sia sulle scelte strategiche sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. Ciascuna *Legal Entity* è dotata di un sistema di controlli interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo e con la disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Le attività di controllo coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera e rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca.

La Capogruppo in relazione alle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, ha optato per un modello di tipo accentrato, avvalendosi del supporto di referenti presso la Controllata per l'espletamento delle relative attività. Alle Società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire sia un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida della Capogruppo sia l'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il presupposto su cui si basa il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è rappresentato dai seguenti meccanismi di governo societario:

- ✓ *Governance*/attori aziendali: Organi Aziendali (della Capogruppo e delle Controllate), Comitati di Governance, Alta Direzione, Management intermedio e operativo, leve di controllo di primo, secondo e terzo livello. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo.
- ✓ Meccanismi di coordinamento: stretta collaborazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali basata su una rete di collegamento tra gli Organi aziendali, le Funzioni di controllo e le altre Strutture aziendali, nonché tra "controllanti" e "controllati" in una logica di unitario governo aziendale.
- ✓ Obiettivi e risultati attesi: chiara definizione degli obiettivi strategici sulla base dei quali orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative del Sistema dei Controlli Interni (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono pertanto:

- ✓ Organi Aziendali:
  - Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, è responsabile della definizione, approvazione e salvaguardia delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo e gestione dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari considerando congiuntamente il tipo di operatività ed i connessi profili di rischio di ciascuna *Legal Entity*, al fine di garantire una sana e prudente gestione. Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite anche le attività dell'Organo con Funzione di Gestione.
  - Collegio Sindacale, in qualità di Organo di controllo è responsabile della verifica della completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del *Risk Appetite Framework*.
- ✓ Comitati di Governance: strutture di coordinamento poste a presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo. Particolare rilevanza, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni e nel processo di gestione dei rischi assume il Comitato Controlli Interni e Rischi, avente, tra gli altri, il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e nelle decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni ed alla gestione dei rischi aziendali, nonché nelle attività strumentali volte ad una efficace determinazione del *Risk Appetite Framework (RAF)* e delle politiche di governo dei rischi.
- ✓ Funzioni Aziendali di Controllo: funzioni permanenti ed indipendenti, collocate a riporto del Consiglio di Amministrazione. Nel dettaglio:
  - Funzione di revisione interna: in qualità di organo di controllo di terzo livello, monitora il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, funzionalità ed adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Responsabile della Funzione di revisione interna è il *Chief Internal Auditor – CIA*;
  - Funzione di controllo dei rischi: collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi; garantisce l'espletamento delle attività di controllo di secondo livello inerenti la gestione dei rischi; collabora nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione ed al profilo di rischio definita a livello di Gruppo; fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle Operazioni di Maggiore Rilievo con il *Risk Appetite Framework*; garantisce il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie con controlli di tipo massivo e con controlli a campione. Il Responsabile della Funzione di controllo dei rischi è il *Chief Risk Officer – CRO*;
  - Funzione Compliance e Antiriciclaggio: è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità, definito dalla normativa di Vigilanza come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”. Inoltre, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile della Funzione è il *Chief Compliance Officer – CCO*.
- ✓ Altre leve di controllo rilevanti e Funzioni di controllo di primo livello: le strutture della Capogruppo e delle Società Controllate, preposte ai singoli processi aziendali, hanno la responsabilità di garantire

la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché le attività di competenza vengano espletate con affidabilità, efficacia ed efficienza, ed in conformità al vigente sistema di deleghe ed alla normativa esterna.

### **Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi**

Sulla base delle indicazioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo si è dotato di un *Framework di Risk Appetite (RAF)* che:

- ✓ assegna all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ prevede l’adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- ✓ utilizza opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione delle metriche identificate all’interno del RAF;
- ✓ indica le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. procedure di *escalation*) nel caso in cui risulti necessario contenere il livello di rischio entro l’obiettivo o i limiti prestabiliti;
- ✓ suggerisce le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF per via di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (*contingency e recovery plan*).

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta, pertanto, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in raccordo con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, nonché in coerenza con il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP) e con il processo di *Recovery Plan*.

In particolare, il Gruppo si è dotato di apposita normativa interna che disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ principi e linee guida del RAF ed interconnessioni con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del RAF e del connesso *Statement*;
- ✓ metriche che il Gruppo intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio;
- ✓ strumenti e procedure di monitoraggio, controllo ed *escalation*.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity* sono le seguenti:

- ✓ Redditività corretta per il rischio;
- ✓ Capitale interno e Fondi Propri;
- ✓ Liquidità e *funding*;
- ✓ Qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ Altre aree strategiche di rischio.

Le suddette aree sono integrate da un sistema di metriche aggiuntive, al fine di incrementare l’efficacia gestionale del RAF (c.d. processo di *cascading*).

Per ciascun indicatore rientrante nel *Framework* di *Risk Appetite* è definito uno specifico livello *target* di “appetito al rischio”, funzionale al raggiungimento del complessivo profilo di rischio/rendimento desiderato e stabilito in coerenza con l’evoluzione delle grandezze di Gruppo previste dal Piano Industriale/*Budget*.

Le soglie di *risk tolerance* rappresentano invece il livello di esposizione al rischio oltre il quale il Gruppo non desidera spingersi. La definizione delle soglie di *risk tolerance* è ottenuta anche mediante analisi che consentono di verificare il livello di esposizione al rischio del Gruppo, in ipotesi di scenario avverso.

Le soglie di *risk capacity*, che rappresentano il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’autorità di vigilanza sono state declinate, laddove significative, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi (ad esempio su *ratios* patrimoniali, *leverage ratio* e indicatori regolamentari di liquidità).

Ai processi di identificazione e definizione delle soglie sono affiancati i relativi processi di monitoraggio finalizzati ad assicurare che ogni rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l’individuazione di eventuali punti di attenzione e definizione delle opportune azioni correttive. Le risultanze del monitoraggio periodico del *Risk Appetite Statement* sia a livello Consolidato sia di singola *Legal Entity* sono rendicontate ai rispettivi Consigli di Amministrazione con cadenza trimestrale, nell’ambito della periodica reportistica direzionale sui rischi.

### **Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti**

La definizione del percorso evolutivo del Gruppo nell’orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisce la necessaria stabilità economico-finanziaria, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato, nonché, più in generale, il raggiungimento degli obiettivi strategici sulla base di una allocazione del capitale maggiormente efficiente.

A tal proposito, coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il Gruppo è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (Processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi quantificabili:

- rischio di credito e controparte (I pilastro);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (I pilastro);
- rischi di mercato (I pilastro);
- rischio operativo, comprensivo del rischio informatico (I pilastro);
- rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale (II pilastro);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (II pilastro);
- rischio di business (II pilastro);
- rischio di liquidità (quantificabile, ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale);
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;

- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sono inoltre monitorati i seguenti rischi non quantificabili:

- rischio da cartolarizzazioni;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli Intermediari di Classe 2, il Gruppo utilizza quindi gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di *Pillar I* mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di *Pillar II*, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dall’ABI, ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- la metodologia descritta nell’allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single-name*;
- un modello interno basato su una procedura di *Asset & Liability Management* con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite in poste a tasso variabile e della stima del fenomeno del *prepayment* degli impieghi;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al *budget*, ai fini della stima del rischio di *business*.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di *governance* del Gruppo Banca Popolare di Bari e per le informazioni di dettaglio ex art. 435, secondo comma, del CRR, si rimanda all’Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d’Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR), disponibile sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari ([www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it)), area “Il Gruppo”, “Investor Relations”, “Informative”.

## Rischio di Credito e di Concentrazione

### *Strategie e processi per la gestione del rischio*

Il Gruppo ha formalizzato una *policy* di quantificazione / monitoraggio del rischio di credito e di concentrazione che consente di amministrare i suddetti rischi mediante una serie di precise regole, coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, il processo di assunzione e gestione del rischio di credito a livello di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ definizione della propensione al rischio;
- ✓ definizione delle politiche creditizie;
- ✓ processo di concessione, rinnovo ed erogazione;
- ✓ processo di gestione delle garanzie;
- ✓ definizione delle metodologie e degli *standard* aziendali relativi al processo di valutazione del credito;
- ✓ individuazione e monitoraggio delle posizioni problematiche o potenzialmente tali e gestione del credito anomalo;
- ✓ determinazione degli accantonamenti;
- ✓ processo di recupero crediti.

Le politiche di governo del rischio di credito e di presidio della qualità del portafoglio crediti sono definite in linea con gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sono ispirate a logiche di sana e prudente gestione.

La sana e prudente gestione è monitorata sulla base di un ampio sistema di controlli strutturato su tre livelli, che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo.

I controlli di primo livello e di prima istanza sono affidati alle unità *risk taker* mentre i controlli di primo livello e di seconda istanza sono affidati alle strutture creditizie che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Compliance per quanto attiene la conformità normativa e dalla Funzione Risk Management la quale monitora la struttura dei limiti in essere e svolge verifiche di natura massiva e campionaria sulle anomalie di processo; ciò anche in relazione al corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle singole esposizioni creditizie. I controlli di terzo livello sono invece svolti dalla Funzione Internal Auditing.

### *Aspetti di natura organizzativa*

La struttura organizzativa del Gruppo è tale da garantire l'attuazione, nei processi di erogazione e monitoraggio del rischio, delle politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti. Le fasi del processo di erogazione del credito, dall'istruttoria al perfezionamento, sono presidiate sia dalle unità *risk taker* sia dalle competenti strutture centrali che svolgono attività specialistica di supporto. I Poteri Delegati del Gruppo garantiscono una filiera del credito snella, accentrando i livelli autorizzativi per le operazioni maggiormente rischiose.

La segmentazione commerciale della clientela, da una parte Privati e Piccoli Operatori Economici e dall'altra Aziende, è tale da assicurare non solo il raggiungimento di obiettivi commerciali, quali il

miglioramento della qualità della relazione con il cliente e maggiore rispondenza alle esigenze della controparte con prodotti adeguati, ma anche efficientare il processo di analisi e monitoraggio, nonché di analizzare eventuali comportamenti anomali e potenzialmente rischiosi.

Ad eccezione delle operazioni di importo limitato, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalle strutture centrali che rispondono direttamente alla Direzione Crediti, la quale ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

### ***Sistemi di misurazione del rischio***

Sebbene relativamente al rischio di credito il Gruppo adotti, a fini regolamentari, la metodologia standardizzata prevista per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali, i sistemi di misurazione del rischio utilizzati ai fini gestionali sono, di fatto, assimilabili ai modelli maggiormente evoluti previsti dalla normativa (Modelli *IRB - Internal Rating Based*).

In particolare, per quanto attiene alle finalità gestionali, il Gruppo utilizza, in tutte le fasi del processo del credito, il *rating* stimato sulla base di specifici modelli statistici. A seconda della tipologia di clientela da valutare, i moduli statistici, che costituiscono la base dei modelli di *rating*, raccolgono informazioni:

- ✓ di bilancio opportunamente riclassificate;
- ✓ relative alla valutazione dell'andamento dei rapporti attivi con il Gruppo e la presenza di eventuali anomalie nei pagamenti;
- ✓ di tipo "sistemico" per tenere in considerazione la presenza di segnalazioni di anomalie nei confronti del sistema bancario (protesti, sconfini segnalati in centrali rischi, insoluti).

Esclusivamente per la clientela *corporate*, il Gruppo ha implementato un processo che consente la possibilità di effettuare variazioni ("*override*") del *rating* attribuito automaticamente dalla procedura in uso, laddove siano verificate e provate specifiche condizioni.

Il processo di *override* è disciplinato da una specifica normativa interna, che limita a specifiche circostanze le casistiche per cui è possibile richiedere una variazione del *rating*. Inoltre la regolamentazione consente l'attribuzione di *rating* in miglioramento entro un determinato numero di "*notch*" rispetto al *rating* statistico, assicurando comunque un costante monitoraggio dell'andamento del *rating* statistico sottostante anche nelle fasi successive alla delibera dell'*override*.

La probabilità di default (*Probability of Default - PD*) associata ai *rating* attribuiti alle singole controparti, nonché la stima della perdita potenziale in caso di *default* ottenuta sulla base di evidenze storiche secondo un approccio "*work-out*" (*Loss Given Default - LGD*) rappresentano i parametri statistici sulla base dei quali il Gruppo stima la perdita attesa sul complessivo portafoglio.

In termini evolutivi, si sottolinea che il Gruppo partecipa, come *main sponsor*, ad un progetto consortile di rilevanza strategica (cosiddetto "*Pooled AIRB*") finalizzato all'utilizzo regolamentare dei modelli di *rating*; tale progettualità consentirà, in aggiunta alla componente segnaletica già citata, una ulteriore evoluzione anche con finalità gestionale dei modelli/processi di quantificazione e presidio dei rischi in linea con le migliori *practice* di mercato.

Per quanto attiene al rischio di concentrazione, tale categoria di rischio non è intesa come una tipologia autonoma, bensì come una sottocategoria del rischio di credito, non adeguatamente "catturata" dalle metodologie di calcolo previste per il metodo standardizzato (requisiti di Primo Pilastro).

Le metodologie regolamentari, infatti, sia nel metodo standardizzato sia nei metodi avanzati *IRB*, sono basate su un modello che ipotizza l'infinita granularità delle esposizioni non consentendo, pertanto, di cogliere il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (rischio di

concentrazione *single-name*) o controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale).

In particolare, il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* è stimato applicando l'algoritmo semplificato previsto dalle disposizioni normative, ossia è calcolato sulla base delle esposizioni verso controparti classificate come "imprese", del livello di concentrazione delle stesse (espresso dall'indice di *Herfindahl*) e di una costante di proporzionalità (parametro C) stimata in funzione della PD di portafoglio e di una specifica tabella regolamentare (cfr. Circ. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B).

Con riguardo, invece, al rischio di concentrazione geo-settoriale, la quantificazione del requisito di capitale avviene attraverso la proposta metodologica predisposta e periodicamente sottoposta ad aggiornamento dall'ABI. La logica sottostante tale metodologia mira ad individuare un "coefficiente di ricarico" dipendente dall'eventuale maggiore concentrazione settoriale del portafoglio del Gruppo rispetto al portafoglio *benchmark* individuato dall'ABI sulla base dei dati rilevati a livello di sistema.

#### ***Politiche di copertura e attenuazione del rischio***

Il rischio di credito e concentrazione è mitigato attraverso un ampio sistema che comprende:

- ✓ il monitoraggio dei processi di accettazione dei nuovi clienti;
- ✓ la verifica della completezza e accuratezza delle valutazioni di rischio utilizzate nella definizione delle politiche creditizie di Gruppo;
- ✓ la gestione delle garanzie a copertura delle potenziali perdite attese sulle specifiche linee di credito;
- ✓ le politiche di *pricing* adottate dal Gruppo in coerenza con gli obiettivi di rendimento, le strategie di penetrazione del mercato e le perdite che sottendono alle specifiche linee di credito;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sulla clientela *performing* in coerenza con le aspettative di perdita attesa su orizzonte annuale, se lo strumento è classificato in *stage 1*, o su un orizzonte temporale pluriennale, in caso di classificazione dello strumento in *stage 2* conformemente a quanto disciplinato dal nuovo principio contabile IFRS 9;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sul credito deteriorato in conformità con le aspettative di recupero dell'Istituto, dei tassi di passaggio della clientela verso stati di deterioramento del credito più severi di quelli osservati alla data di valutazione, le aspettative sui tassi di attualizzazione dei flussi di cassa e sui tempi medi di recupero;
- ✓ il processo di monitoraggio dei crediti *in bonis* per i quali le dinamiche del merito creditizio sono tali da elevare il livello di attenzione aziendale e la gestione del recupero per il credito *non performing*;
- ✓ il processo di recupero dei crediti deteriorati, attraverso l'adozione un modello di gestione degli *stock* di NPE che prevede l'attivazione sia di processi di *work-out* interno, sia di processi di gestione esterna.

#### ***Accettazione Nuovi Clienti***

Il Gruppo adopera strumenti evoluti di valutazione del merito creditizio relativamente alla fase di accettazione della clientela, utilizzando:

- ✓ l'informativa pubblica disponibile (Bilanci, Centrale Rischi) per i clienti sui quali tali informazioni risultano disponibili (tipicamente imprese);
- ✓ informazioni geo-settoriali e anagrafiche per i clienti sui quali non risultano disponibili informazioni finanziarie o di Centrale Rischi (tipicamente clientela privata o piccoli operatori economici).

Con particolare riferimento ai segmenti di clientela Privati e Ditte Individuali, per i “nuovi” clienti, ovvero clienti per i quali non si dispone già di un *rating*, il Gruppo determina un *rating* di “accettazione” sulla base di uno specifico modello integrato che tiene conto sia delle informazioni anagrafico/settoriali del cliente che della tipologia di prodotto richiesto. La finalità dei modelli di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un *set* informativo sufficientemente articolato, tale da determinare un *rating* statistico per la controparte.

### ***Politiche Creditizie***

La definizione delle politiche creditizie è un processo che fissa gli obiettivi da perseguire nel breve e medio periodo in termini di crescita/decrecita del portafoglio crediti, individuando le strategie utili per raggiungerli nei diversi scenari possibili e indicando, in funzione delle risorse disponibili, i percorsi ottimali da seguire anche in linea con il più generale profilo di rischio esplicitato nell’ambito del *Framework* di *Risk Appetite*. In linea generale, il Gruppo declina le proprie politiche creditizie per tenere conto della tipologia di clientela (Piccoli Operatori Economici, Corporate, Grandi Gruppi, Edilizia, Privati) e rafforzare, nella definizione delle leve di indirizzo creditizio, aspetti *risk oriented* quali la solvibilità del cliente espressa dal *rating*, la dimensione della controparte, la presenza di fattori mitiganti. Inoltre sono previsti presidi relativi alla mitigazione della concentrazione delle esposizioni attraverso specifici massimali (o *plafond*) e sono esplicitati obiettivi di “condivisione” del rischio attraverso la definizione di quote di *share of wallet* obiettivo in funzione del rischio della controparte. In fase di consolidamento, inoltre, un sistema di monitoraggio funzionale a rilevare eventuali scostamenti dell’andamento del portafoglio rispetto a quanto previsto dalle strategie creditizie adottate.

### ***Gestione delle Garanzie***

L’acquisizione delle garanzie è correlata alla tipologia della richiesta di affidamento: la tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, è quella dell’acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (prevalentemente Titoli di Stato e Fondi Comuni) e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposita normativa interna è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie che il Gruppo ammette a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra queste rientrano pegni su titoli di Stato, pegni su obbligazioni e azioni, pegni su quote societarie, pegni in denaro, ecc.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. In particolare, con riferimento alle garanzie ipotecarie il Gruppo ha previsto:

- ✓ l’acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- ✓ un processo di erogazione dedicato che vincola l’iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- ✓ una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione che segue nel documento relativa all’“Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)”.

### ***Politiche di Pricing***

Le politiche di *pricing* rappresentano un efficiente strumento di presidio delle potenziali perdite a cui il Gruppo si espone. Nello specifico, il *pricing* è definito in coerenza con gli obiettivi di rendimento e di

crescita esplicitati nell'ambito del processo di pianificazione e *budgeting*, considera tutte le componenti di costo (liquidità, istruttoria, costi operativi, etc), remunera la componente di costo del capitale e copre le potenziali perdite attese, anche in ottica pluriennale.

#### ***Politiche di Accantonamento***

Relativamente alle politiche di accantonamento si rimanda alla sezione “5.1 Rischio di Credito e di Controparte - Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore”.

#### ***Processo di Monitoraggio***

Il Gruppo utilizza strumenti automatici per intercettare la clientela *performing* che necessita di puntuale monitoraggio, nello specifico sono identificate tre aree a severità crescente (i.e. area di segnalazione, area di attenzione, area di rischio alto) in funzione di *driver* di rischio come il *rating*, o la presenza di anomalie andamentali interne e/o esterne; inoltre sono definiti processi di gestione specializzati in funzione della portata informativa dei *warning* emersi. Per le posizioni più rischiose si attivano, in funzione della perdita potenziale a cui il Gruppo è esposto, processi di “*escalation*” e di gestione attiva del cliente.

Relativamente al credito deteriorato, il Gruppo utilizza procedure integrate che rappresentano un collettore unico nel quale confluisce, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni utili al funzionamento del processo di gestione della posizione (pregiudizievoli, anomalie di sistema, saldi, etc.). Nell'ambito del complessivo monitoraggio del portafoglio crediti il Gruppo attribuisce particolare importanza alle principali esposizioni creditizie per le quali, accanto alla dovuta attenzione gestionale, si affianca uno specifico *reporting* periodico per il Consiglio di Amministrazione.

I controlli creditizi di II livello rientranti nel più ampio assetto del sistema dei controlli interni e delle politiche di governo dei rischi sono demandati alla Funzione di Risk Management della Capogruppo che verifica, su base campionaria o con controlli di tipo massivo, la corretta classificazione delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti, nonché l'efficacia del processo di recupero. In particolare, l'individuazione delle posizioni da analizzare analiticamente viene definita sulla base di una serie di indicatori applicati all'intero portafoglio crediti; successivamente, tramite opportuni “*triggers*”, si procede ad un'ulteriore sotto-selezione basata su *driver* di tipo *risk based*. Le evidenze di controllo emerse sono inviate alle Funzioni Aziendali di competenza per gli eventuali interventi.

#### ***Recupero Crediti***

Il Gruppo BPB assegna alla fase del recupero crediti una importanza essenziale ai fini della migliore gestione degli attivi deteriorati, anche al fine di massimizzare gli incassi, riducendo al contempo i tempi di chiusura delle posizioni. Allo scopo di rendere maggiormente efficaci ed efficienti le azioni di recupero, il Gruppo adotta un modello di gestione degli *stock* di credito deteriorato che prevede l'attivazione sia di processi di *work-out* interno, sia di processi di gestione esterna. Si sottolinea in ogni caso come, al di là di limitati poteri concessi al *Servicer*, tutta la fase decisionale resta in capo al Gruppo BPB e ciò consente di mantenere coerenza ed economicità all'intera gestione dei crediti deteriorati.

In riferimento ai processi di gestione interna, tenuto conto anche delle rilevanti dimensioni dei singoli rapporti, le posizioni sono seguite in maniera analitica e approfondita dalle strutture preposte, ovvero dall'Ufficio Gestione Interna Sofferenze e dall'Ufficio Gestione Interna UTP; in dipendenza della natura della posizione, delle garanzie acquisite e delle caratteristiche economiche, patrimoniali e finanziarie di ogni rapporto, le strutture interne adottano le più efficaci politiche di gestione e di recupero, adattando le specifiche azioni alle peculiarità di ciascuna posizione.

## **Parti Correlate**

La disciplina emanata da Banca d'Italia in materia di “gestione delle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati”, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali dell'Istituto possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti di medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in linea con la nuova disciplina in materia di operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati, garantisce l'imparzialità, la correttezza e la trasparenza, procedurale e sostanziale delle operazioni con soggetti collegati realizzate dalle società appartenenti al Gruppo e stabilisce le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, la Banca individua le operazioni con soggetti collegati anche al fine di garantire il rispetto dei limiti prudenziali, su base individuale e consolidata, stabiliti dalla normativa.

Tali limiti sono calcolati rispetto al totale dei Fondi Propri consolidati e di ciascun Istituto e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di soggetti collegati, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo o di una società del Gruppo uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, in questi casi, la Capogruppo predispone un piano di rientro, entro 45 giorni dal superamento del limite, da approvare in Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

## Rischio Operativo

### *Strategie e processi per la gestione del rischio*

Il *Framework* di Operational Risk Management adottato dal Gruppo, nell'ottica di favorire una gestione proattiva del rischio ed in coerenza con le prescrizioni normative, prevede i seguenti processi:

- ✓ identificazione dei rischi operativi (di seguito anche Incidenti) e delle relative perdite su base storica e in ottica *forward looking*;
- ✓ misurazione del requisito patrimoniale (metodo base);
- ✓ controllo nel continuo dell'evoluzione dei rischi operativi;
- ✓ reporting dei risultati.

L'individuazione degli eventi di rischio di natura interna è effettuata, su base storica, attraverso il processo di *loss data collection*, alla quale si affianca, per la sola componente di rischio informatico, la fase di monitoraggio delle anomalie/malfunzionamenti rilevati sui principali elementi del sistema informativo del Gruppo, oltreché il monitoraggio dei tentativi di violazione degli accessi fisici e logici. Nell'ambito delle specifiche attività di *loss data collection*, un ruolo importante è svolto dai c.d. *risk collector* che abilitano la tempestiva e puntuale segnalazione degli eventi, la raccolta delle informazioni, la loro registrazione e classificazione, nonché l'individuazione e il monitoraggio di eventuali interventi correttivi. Ai *risk collector* si affiancano le altre funzioni aziendali che presidiano le leve correttive dei fattori causali, nonché l'Operational Risk Manager (ORM) per l'attività di validazione dell'incidente.

Le unità organizzative aziendali abilitate ai ruoli previsti dal processo di *loss data collection* sono rappresentate da quelle fonti informative che permettono, in una logica di buona gestione, l'efficiente reperimento di tutte le informazioni di interesse minimizzando l'impatto in termini di reingegnerizzazione e di cambiamento dell'organizzazione/prassi operative. La rilevazione degli incidenti e dei relativi dati di perdita sono acquisiti nel continuo a livello di Gruppo e di singole società controllate.

Per quanto attiene, inoltre, la raccolta dei dati storici di natura esterna, il Gruppo aderisce al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO).

La rilevazione degli incidenti in ottica *forward looking* ha l'obiettivo, invece, di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dal Gruppo e/o dal sistema esterno di riferimento. La componente prospettica è rilevata attraverso il processo di *risk assessment*; tale processo, in particolare, è finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere, laddove possibile, stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che *worst case*) degli eventi di rischio. Il *risk assessment* è attivato nel continuo, prevedendo il diretto coinvolgimento delle opportune unità organizzative aziendali.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nelle modalità di trattamento di tutte le informazioni raccolte e individuare opportune chiavi di aggregazione, il *Framework* di Operational Risk Management è supportato dai seguenti modelli di classificazione:

- ✓ catalogo degli eventi di rischio: costituisce le possibili fattispecie di rischio operativo, tipiche e ricorrenti, definite in funzione dei processi aziendali;
- ✓ modello dei fattori di rischio: costituisce il modello di classificazione delle cause che possono determinare un evento di rischio operativo;
- ✓ modelli degli effetti: modello di classificazione delle categorie di effetti, definite in coerenza con la tassonomia proposta dal Comitato di Basilea;

- ✓ tassonomia dei processi aziendali: costituisce il catalogo dei processi aziendali che definisce e raggruppa le attività operative e di controllo che ciascuna unità operativa del Gruppo deve svolgere, in coerenza con la propria mission e ruolo aziendale.

Il processo di controllo è finalizzato a monitorare l'evoluzione nel tempo dei rischi operativi sulla base dei risultati dei processi di identificazione e misurazione (*loss data collection*, *risk assessment*, altri flussi informativi), valutandone la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali nonché con la dotazione patrimoniale e con i livelli di esposizione al rischio desiderati del Gruppo.

Il processo di *reporting*, infine, consente di attivare gli opportuni flussi informativi verso gli Organi e le Funzioni aziendali, attraverso *report* direzionali destinati al Top Management, e gestionali, rivolti prevalentemente al Middle Management e ai Responsabili delle strutture operative direttamente coinvolte nei diversi processi di gestione del rischio operativo.

## Rischio di Mercato

Il Gruppo definisce il rischio di mercato come rischio di riduzione del valore delle attività detenute e delle posizioni rivenienti dall'operatività sui mercati finanziari, conseguenti a variazioni avverse ed inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei prezzi e delle merci.

In ottemperanza alla normativa di riferimento in materia (Circolare 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e CRR n.575/2013), il Gruppo ha formalizzato un'apposita *Policy* che definisce le linee guida adottate per assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato a livello consolidato e di singoli Istituti del Gruppo.

Il documento illustra gli attori coinvolti nella gestione del rischio, sia per il portafoglio di *trading* che per il *banking book*, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Il processo di controllo del rischio di mercato si basa sull'utilizzo, a livello gestionale, di metodologie di stima di tipo “*Value at Risk*” (VaR) e sulla formalizzazione di un sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

In particolare, tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il livello di *Value at Risk*, stimato anche con riferimento a ciascun fattore di rischio.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera da parte delle competenti funzioni di controllo aziendali ed è portato a conoscenza delle strutture Direzionali mediante apposito *reporting*.

### *Aspetti di natura organizzativa*

Coerentemente con l'assetto organizzativo adottato e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativi all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in linea con il *Risk Appetite Framework* in vigore e con gli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo.

L'Organo Aziendale con Funzione di Gestione è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, oltre che dell'implementazione delle politiche strategiche.

La Funzione Finanza Ordinaria e Straordinaria, nell'ambito delle proprie deleghe, provvede all'attuazione delle politiche di gestione dei portafogli di investimento, in coerenza con gli indirizzi forniti dai competenti Organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management, infine, garantisce il presidio dei rischi di mercato del *trading* e del *banking book*, definendone le metodologie di misurazione e gli strumenti di attenuazione. Inoltre, insieme alle competenti strutture di controllo di I livello, assicura il costante monitoraggio del sistema di limiti ed *early warning* stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

#### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

Il Gruppo adotta, a fini regolamentari, la metodologia standard di stima dell'esposizione ai rischi di mercato.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie standard è tuttavia affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) relative ai portafogli di proprietà.

Con frequenza giornaliera viene infatti fornita l'indicazione della massima perdita di valore che un portafoglio può subire in un determinato *holding period* e con un certo livello di confidenza (rispettivamente pari a dieci giorni e corrispondente al 99° percentile).

A tal proposito, il Gruppo ha adottato una piattaforma informatica avanzata, fornita dalla Morgan Stanley Capital International-Barra (MSCI) e basata su modello RiskMetrics, che dispone di librerie evolute per la valutazione ed il *pricing* degli strumenti finanziari e consente una stima accurata della rischiosità di titoli e derivati tipicamente utilizzati per finalità di *trading*.

Nello specifico, il modello consente di stimare l'*Expected Shortfall* (ES) o *Conditional VaR* (CVaR) di portafoglio, misura che rappresenta il valore atteso delle perdite peggiori oltre un determinato percentile e, pertanto, risulta essere caratterizzata da maggiore stabilità e prudenzialità rispetto al VaR. La quantificazione dell'ES (o CVaR) è effettuata giornalmente mediante un approccio di simulazione storica ed è basata sulle ultime 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni).

I modelli adottati sono periodicamente sottoposti ad attività di "*back-testing*" e "*stress-testing*", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Oltre alla misurazione dei rischi connessi alle posizioni assunte a fini di negoziazione, il processo di controllo dei limiti prevede la verifica su base giornaliera dell'esposizione netta in cambi, mediante la stima di un indicatore definito dal rapporto tra sbilancio in valuta e Fondi Propri.

Le analisi di rischio sono, infine, integrate dal monitoraggio degli impatti economico/patrimoniali delle operazioni in strumenti finanziari poste in essere dal Gruppo. In particolare, le competenti strutture di controllo provvedono ad elaborare stime gestionali dei rendimenti attesi a scadenza, delle P&L realizzate e dei livelli di riserve teoriche alla data sui portafogli di proprietà della Capogruppo e delle singole Controllate.

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono costantemente riportate all'Alta Direzione mediante un adeguato sistema di flussi informativi.

## Rischio di Tasso di Interesse

La definizione di rischio tasso adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare 285/2013, che individua lo stesso come rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario. In particolare, rientrano nel *banking book* “tutte le attività e passività” (posizioni “lunghe” e “corte” sensibili ai tassi di interesse) diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

### *Strategie e processi per la gestione del rischio*

Il Gruppo ha provveduto a dotarsi di una specifica *policy* che definisce le linee guida per la gestione del rischio di tasso a livello consolidato e di singoli Istituti, individuando le strutture coinvolte nel processo, le procedure adottate, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Nell’ambito della misurazione e valutazione dell’esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo provvede ad effettuare le seguenti attività:

- ✓ *gap analysis* integrata dall’applicazione del modello comportamentale sulle poste a vista;
- ✓ analisi di dettaglio della composizione e della variazione del margine d’interesse in presenza di ipotesi di *shock* dei tassi;
- ✓ *analisi di sensitivity* sul valore economico del patrimonio con logica di *full evaluation*, in ipotesi di *shock* anche non lineari dei tassi di interesse.

Il Gruppo provvede a stimare un indicatore di rischio determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d’Italia nella Circolare 285/2013. Nel dettaglio, l’indicatore, oggetto di monitoraggio periodico, è calcolato rapportando l’impatto sul valore del patrimonio stimato mediante modello interno al dato di Fondi Propri.

Le competenti funzioni aziendali di controllo verificano che lo stesso si attesti su valori in linea con le soglie di rilevanza definite coerentemente con gli indirizzi dell’Organo di Supervisione Strategica. L’eventuale superamento delle soglie da parte del Gruppo, della Capogruppo o della Controllata CROrviato, comporta la tempestiva convocazione dei competenti Organi collegiali, al fine di definire le azioni da intraprendere per ricondurre l’esposizione su livelli ritenuti congrui con il profilo di rischio desiderato.

In conformità con le disposizioni di Vigilanza prudenziale in vigore, il Gruppo effettua periodiche analisi di *stress* basate sull’ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point*. Tale ipotesi è integrata con ulteriori scenari derivanti dall’applicazione di *shock* non paralleli dei tassi. Il Gruppo provvede, infatti, a quantificare gli effetti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. “*Interest rate risk in the banking book*”, aprile 2016), comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d’interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell’ambito della conduzione delle prove di stress, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi riferite ai modelli comportamentali della clientela.

Le competenti strutture aziendali provvedono, infine, a valutare ed implementare eventuali strategie di mitigazione del rischio di tasso, finalizzate a contenere l’esposizione entro soglie e limiti operativi previsti dalle *Policy* interne. A tal proposito, il Gruppo si è dotato di appositi processi e procedure per la realizzazione di operazioni di copertura IAS *compliant*.

### ***Aspetti di natura organizzativa***

All’Organo Aziendale con Funzione di Supervisione Strategica è attribuita la responsabilità primaria di stabilire le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle attività dell’Organo con Funzione di Gestione è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, oltre che dell’implementazione delle politiche strategiche.

La Funzione Finanza Ordinaria e Straordinaria gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse e partecipa alla definizione delle strategie di copertura, in coerenza con le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto dei competenti Organi collegiali.

Infine, la Funzione Risk Management definisce i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, ne garantisce il presidio e provvede ad individuare gli opportuni strumenti di mitigazione dello stesso.

### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

Il sistema di misurazione in uso consente di rilevare le fonti significative di rischio di tasso che possono interessare il portafoglio bancario del Gruppo, quali ad esempio:

- ✓ rischio di revisione del tasso, determinato dai disallineamenti temporali sia tra scadenze di attività, passività e strumenti fuori bilancio, sia tra le date di revisione del tasso di posizioni indicizzate;
- ✓ rischio curva, legato ai mutamenti dell’inclinazione e del livello delle curve dei tassi;
- ✓ rischio base (“*basis risk*”), legato ad una imperfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);
- ✓ rischio di opzione, derivante dalla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Le metriche sviluppate nell’ambito del sistema di misurazione consentono di stimare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari, sia a livello di Gruppo, sia di singolo Istituto:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse determinano sul margine d’interesse e quindi ai relativi effetti sugli utili correnti.

La stima dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* fornita da un primario *outsourcer* informatico (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* e, allo scopo di fornire una rappresentazione maggiormente accurata dell’esposizione al rischio di tasso del Gruppo, includono gli impatti derivanti da un’apposita modellizzazione comportamentale delle poste a vista, riferita sia al profilo di *decalage* dei volumi, sia alle modalità di revisione dei tassi applicati alla clientela (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato).

Nell'ambito del modello interno sono inoltre valutati gli effetti di eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) in poste a tasso variabile e gli impatti legati a fenomeni di estinzione anticipata (*prepayment*) degli impieghi.

La considerazione di tali aspetti consente, infatti, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, il modello interno consente di stimare anche gli impatti sul margine di interesse legati a potenziali *shock* delle curve.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

### **Rischio di Liquidità**

Il Gruppo adotta una definizione di rischio di liquidità coerente con le indicazioni fornite dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, identificando lo stesso come "rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze".

#### ***Strategie e processi per la gestione del rischio***

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità, sia a livello di Gruppo che di singole Banche, sono stabilite in una specifica *Policy* che definisce i processi e le procedure adottate, le responsabilità di Organi e strutture aziendali, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio adottati.

Tale documento, assieme alla definizione di adeguate politiche di *funding*, consente una prudente gestione della posizione di liquidità, nell'ottica di garantire la costante disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide.

Al fine di segnalare per tempo eventuali situazioni di tensione, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio definita nella *Policy*.

In accordo con quanto previsto dalla normativa in vigore, tali limiti sono definiti in considerazione delle risultanze delle prove di *stress* periodicamente condotte al fine di valutare l'impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo di eventi sfavorevoli determinati dai principali fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. Le prove di *stress* sono prudenzialmente condotte sia a livello di Gruppo, stante l'accentramento presso la Capogruppo del modello di gestione della liquidità, sia con riferimento ai singoli Istituti e prevedono l'analisi di impatti derivanti da scenari di natura sistemica e idiosincratica.

Sempre in coerenza con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità, orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il Gruppo, al fine di attenuare il rischio di liquidità, affianca infine ai sistemi di monitoraggio, uno specifico piano di *contingency* per reperire fondi e tutelare la propria struttura finanziaria in situazioni di imprevista tensione di liquidità (CFP).

Il *Contingency Funding Plan* costituisce, infatti, l'insieme delle strategie di intervento che il Gruppo pone in essere in caso di emergenza, nonché delle procedure per l'attivazione straordinaria di fonti e canali di finanziamento con l'obiettivo di:

- ✓ garantire la continuità operativa del Gruppo e dei singoli Istituti e mitigare il rischio di liquidità;
- ✓ definire le modalità di attivazione e le caratteristiche del piano di intervento in termini di:
  - analisi della natura della tipologia di tensione;
  - selezione di indicatori di rischio (*early warning*) che evidenzino il manifestarsi di crisi di liquidità;
  - individuazione di un *set* di interventi correttivi per la risoluzione di situazioni di tensione;
  - implementazione di processi e procedure per l'attivazione degli stessi;
  - definizione di ruoli e responsabilità degli Organi aziendali preposti alla gestione dello stato di *contingency*;
- ✓ salvaguardare il Patrimonio del Gruppo e dei singoli Istituti in caso di deterioramento della posizione di liquidità.

Il piano di *contingency* è periodicamente aggiornato ed è oggetto di idonei processi finalizzati a portare eventuali revisioni del documento a conoscenza di tutte le strutture coinvolte.

Infine, il CFP è affiancato da uno specifico piano di risanamento (cfr. Direttiva 2014/59/UE - "Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD"), volto ad assicurare il tempestivo ripristino della situazione finanziaria a seguito di significativi deterioramenti della stessa. Il *Recovery Plan* individua, infatti, le azioni da intraprendere e le misure operative necessarie ai fini di un pronto ripianamento di eventuali situazioni di emergenza derivanti da eventi critici e *stress* di liquidità particolarmente rilevanti.

#### ***Aspetti di natura organizzativa***

In coerenza con il Regolamento Aziendale in vigore, agli Organi Aziendali con funzione di supervisione strategica è attribuita la responsabilità primaria di definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativi all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Il Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management sovrintende alle funzioni di monitoraggio e decisionali relative al rischio di liquidità, sia con riferimento alla gestione ordinaria, sia in relazione alle scelte di indirizzo strategico.

Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle attività dell'Organo con Funzione di Gestione è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio liquidità e dell'implementazione delle politiche strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Finanza Ordinaria e Straordinaria è responsabile della gestione operativa della tesoreria aziendale e del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione con il supporto dei competenti Organi collegiali.

La Funzione Risk Management garantisce, infine, il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

#### ***Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio***

Il processo di misurazione del rischio di liquidità si basa, in primo luogo, sulla rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza.

L'insieme delle suddette informazioni, nonché la quantificazione degli sbilanci cumulati per *bucket* temporali, costituisce il principale strumento di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo (c.d. “*maturity ladder*”).

Nello specifico, la *maturity ladder* evidenzia la posizione complessiva di liquidità del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, consentendo la tempestiva individuazione di potenziali criticità e la pianificazione di eventuali interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico. Sulla base dei *bucket* temporali definiti sono rilevate le entrate ed uscite di cassa rivenienti dalle poste in bilancio, nonché dalle principali operazioni “fuori bilancio” in grado di generare o assorbire liquidità (es. derivati). La collocazione dei flussi all'interno delle fasce temporali è effettuata secondo il principio di rilevazione “per cassa”, ovvero in funzione dell'effettiva data di regolamento.

Le informazioni relative ai flussi finanziari sono raccolte dai sottosistemi contabili mediante il supporto di un'apposita procedura di *Asset & Liability Management* e sono integrate con informazioni previsionali provenienti dalle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Ai fini di una più puntuale misurazione del rischio di liquidità, il Gruppo predispone inoltre due distinte analisi:

- ✓ *maturity ladder* operativa: principale strumento a supporto della gestione della liquidità operativa, che evidenzia la capacità di far fronte alle uscite di cassa attese senza pregiudicare l'equilibrio finanziario ed il normale svolgimento delle attività entro un orizzonte temporale di breve periodo;
- ✓ *maturity ladder* strutturale: strumento finalizzato al mantenimento di un profilo di liquidità stabile nel medio/lungo periodo. In particolare, la gestione della liquidità strutturale deve risultare coerente con gli obiettivi ed i vincoli del Gruppo relativi a:
  - livello e composizione ottimale del passivo, anche in termini di diversificazione delle forme tecniche di raccolta, al fine di minimizzarne costi e gli oneri finanziari;
  - struttura temporale degli impieghi e livello “ottimale / desiderato” di esposizione del Gruppo agli altri rischi finanziari (quali rischio di tasso di interesse);
  - livello di crescita sostenibile, intesa come equilibrio strutturale e strategico fra le attività e le passività del Gruppo.

Sulla base delle metriche di misurazione implementate, il Gruppo provvede ad effettuare specifiche attività di monitoraggio del rispetto dei limiti operativi e dei livelli di *early warning* definiti nella *Policy*. Il monitoraggio è condotto, anche in ottica *forward looking*, con riferimento alla posizione di liquidità sia di Gruppo, sia delle singole Controllate.

Le competenti funzioni di controllo effettuano inoltre specifiche valutazioni del livello e della composizione del *buffer* di liquidità del Gruppo, verificando che lo stesso si attesti costantemente su valori superiori ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa interna. A tal proposito, sono effettuate opportune analisi del grado di liquidabilità degli *asset* inclusi nella *Counterbalancing Capacity*.

Il *set* di controlli è integrato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio di liquidità *intraday*. Nel dettaglio, il monitoraggio è finalizzato alla rilevazione, nel corso di ciascuna giornata lavorativa, dei fabbisogni di cassa determinati dall'operatività in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono costantemente formalizzati e portati a conoscenza dei competenti Organi Aziendali mediante un apposito sistema di *reporting*.

### ***Politiche di copertura e attenuazione del rischio***

Il Gruppo mitiga la propria esposizione al rischio di liquidità disponendo costantemente di una *Counterbalancing Capacity* adeguata a far fronte ai propri fabbisogni di liquidità stimati sia in condizioni di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

Il *buffer* di liquidità rappresenta un elemento fondamentale della *Counterbalancing Capacity* ed è composto principalmente da disponibilità liquide ed *asset* smobilizzabili senza incorrere in perdite rilevanti al manifestarsi di cambiamenti significativi nelle condizioni di mercato.

In particolare, ai fini della determinazione del proprio *buffer*, il Gruppo adotta i criteri definiti dalle “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e dal Regolamento 2013/575/UE (CRR - *Capital Requirements Regulation*), considerando le proprie attività come liquide e di elevata qualità solo se le stesse possono essere convertite in contanti in modo facile e immediato.

Il valore degli *asset* disponibili è determinato in base a prezzi di mercato di larga diffusione e agevole disponibilità. In mancanza di prezzi di mercato, il valore delle attività deve poter essere determinato sulla base di dati pubblici e mediante formule di calcolo non complesse o dipendenti da ipotesi restrittive.

La *Policy* in vigore, sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, individua inoltre alcune specifiche tipologie di attività da escludere ai fini del computo del riserve liquide (ad es. titoli strutturati, partecipazioni, attività caratterizzate da potenziale “*wrong way risk*”).

Un secondo fondamentale strumento di attenuazione del rischio di liquidità è rappresentato dalla definizione di un prudente sistema di soglie di rischio. I limiti sono fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita dagli Organi aziendali con funzioni di supervisione strategica e sono costantemente raccordati all’esito delle prove di *stress* condotte.

In particolare, il monitoraggio delle soglie previste dal RAF con riferimento alle metriche dell’area “Liquidità e *funding*” consente di verificare che tale rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Il Gruppo provvede inoltre a declinare, nell’ambito della “*Policy* di gestione del rischio di liquidità”, uno specifico sistema di limiti operativi e soglie di *early warning*. Il monitoraggio di tale struttura di limiti viene effettuato con periodicità giornaliera sia a livello di Gruppo, sia di singolo Istituto. Al verificarsi di eventuali situazioni di tensione di liquidità, la Funzione Risk Management informa tempestivamente i competenti Organi aziendali al fine di attivare tempestivamente le procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Il Gruppo provvede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei propri canali di finanziamento, anche al fine di valutare il grado di dipendenza da ciascuna fonte di *funding*.

In particolare, il livello di incidenza sul totale dei principali clienti di raccolta è oggetto di specifiche analisi funzionali ad assicurare che l’eventuale ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti non comporti una sostanziale revisione dei presidi necessari a fronteggiare il rischio di liquidità.

### **Altri rischi quantificabili**

Il Gruppo adotta, per la determinazione della rilevanza dei rischi quantificabili, un criterio generale che identifica quali “rilevanti” i rischi per i quali il capitale interno a fronte degli stessi, risulti pari o superiore al 2% del capitale complessivo (“soglia di rilevanza”).

In ogni caso il Gruppo considera rilevanti, indipendentemente dalla citata “soglia”, tutti i rischi di primo pilastro nonché i seguenti rischi di secondo pilastro: rischio di concentrazione singolo prestatore e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di business, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio di liquidità.

Per quanto attiene invece al rischio base, al rischio trasferimento ed al rischio paese il Gruppo ha proceduto a verificarne la rilevanza sulla base del criterio sopra citato, considerandoli non rilevanti in virtù delle risultanze delle analisi condotte.

### **Altri rischi non quantificabili**

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” (es. rischio reputazionale, rischio strategico, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Per tali tipologie di rischio, il Gruppo pone particolare attenzione alle fasi di rilevazione e analisi “ex ante” dei fattori causali da cui gli stessi possono originare. Per i rischi “non quantificabili”, infatti, l’individuazione e la comprensione tempestiva dei relativi fattori di rischio ne costituisce un elemento importante per una sana e prudente gestione, nonché una leva strategica per una efficace mitigazione. Si ribadisce, con particolare riferimento al rischio strategico e reputazionale che, sebbene non sia possibile una specifica quantificazione del capitale interno a fronte di tali tipologie di rischio, le ricadute di fenomeni connessi ad aspetti di natura reputazionale/strategica sono considerati negli scenari di stress di tipo idiosincratico.

### **Rischio Strategico**

Relativamente al “rischio strategico” il Gruppo, pur non stimando una misura di capitale interno, ha previsto un sistema di monitoraggio con riferimento alle seguenti aree di presidio:

- ✓ monitoraggio dei risultati con rilevazione degli eventuali scostamenti dei risultati raggiunti nella gestione corrente rispetto agli obiettivi strategici e di budget;
- ✓ monitoraggio del contesto macroeconomico di riferimento e del posizionamento del Gruppo rispetto ai principali player;
- ✓ monitoraggio dei progetti di rilevanza strategica.

Il sistema di controllo del rischio strategico comprende i seguenti elementi:

- ✓ una chiara definizione delle responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla misurazione ed alla valutazione del rischio strategico;
- ✓ le linee di riporto per la funzione responsabile del processo di misurazione e di controllo del rischio strategico sono distinte ed indipendenti dalle singole attività che possono generare detto rischio.

Per quanto attiene il sistema di mitigazione, il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto dal sistema di *policy* aziendali e dalla *governance* del Gruppo che prevede, per le decisioni più rilevanti, un diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento degli altri Organi di governo aziendale ed il supporto delle Funzioni Aziendali.

Inoltre, stante la rilevanza degli impatti potenzialmente derivanti dal rischio strategico, il Gruppo mantiene elevato il presidio finalizzato a verificare che variazioni al contesto esterno e/o interno non impattino significativamente sulla capacità di raggiungere gli obiettivi strategici.

### **Rischio Reputazionale**

In considerazione delle dimensioni e del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgemental* per la valutazione del rischio reputazionale, identificando i *driver* reputazionali maggiormente significativi che concorrono alla configurazione del rischio e valutando (in termini qualitativi) l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato (soci, clienti, dipendenti, regulators, ecc.).

In relazione alla tipologia di *stakeholder*, sono quindi identificati i *reputational risk indicator* maggiormente significativi per il Gruppo, anche in considerazione del contesto di riferimento e del profilo di *business* adottato. I *reputational risk indicator*, definiti in coerenza con le strategie di Gruppo ed in funzione degli orientamenti EBA in ambito SREP (Cfr. "*Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process*"), sono funzionali ad esprimere valutazioni dei potenziali impatti reputazionali sul profilo di capitale e sulla posizione di liquidità del Gruppo.

Il set di indicatori individuato, così come previsto dalle disposizioni normative EBA, riguarda:

- ✓ sanzioni comminate da Organismi ufficiali durante l'anno (non solo quelle delle autorità competenti, ma anche le sanzioni derivanti da imposte o altre disposizioni);
- ✓ campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni consumatori che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica (*web & social analysis*);
- ✓ andamento dei reclami e dei contenziosi passivi della clientela e dei soci;
- ✓ ordini di vendita di azioni in attesa di eseguito sul sistema di negoziazione;
- ✓ andamento delle controversie con i dipendenti e dei provvedimenti disciplinari comminati;
- ✓ andamento delle frodi interne.

L'andamento dei *reputational risk indicator* è messo in relazione con le dinamiche registrate trimestralmente sugli aggregati di raccolta diretta del Gruppo, con l'obiettivo di mantenere sotto opportuno monitoraggio le situazioni di eventuale tensione. Inoltre, sono state anche attivate prime analisi di monitoraggio degli impatti sugli aggregati di raccolta indiretta, attualmente in fase di *fine tuning*.

### **Rischio di non conformità alle norme**

Il rischio di non conformità alle norme viene definito come "il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di

norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”<sup>1</sup>.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha fatto propria tale definizione di rischio. Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell’organizzazione aziendale, soprattutto nell’ambito delle linee operative. L’esposizione al rischio è strettamente correlata, pertanto, all’attività di prevenzione svolta dove il rischio è generato, nonché all’adeguatezza delle procedure interne e del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Gruppo ha definito un Modello organizzativo che consente di presidiare la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale.

### **Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è il rischio che la banca sia coinvolta, anche inconsapevolmente, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La definizione di “riciclaggio” e di “finanziamento del terrorismo” adottate dal Gruppo sono coerenti con quelle dell’art. 2 del D. Lgs. 231/2007.

Il Gruppo si è dotato di un assetto organizzativo, di procedure operative e di sistemi informativi che – tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati – sono in grado di garantire l’osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

### **Rischio Residuo**

Il *framework* per il monitoraggio del rischio residuo prevede l’esecuzione di attività di controllo sia sul rispetto delle caratteristiche di eleggibilità delle garanzie che sull’adeguatezza dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere nell’ambito dell’intero processo del ciclo di vita delle garanzie.

In particolare, il *framework* prevede i seguenti ambiti di controllo:

- ✓ adeguatezza delle misure di attenuazione e controllo del rischio: in questa fase sono verificate le caratteristiche di eleggibilità della garanzie in termini di certezza legale, adeguata sorveglianza del valore della garanzia, correlazione con il merito creditizio / capacità di rimborso del debitore principale;
- ✓ adeguatezza del modello di governance per l’acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* – CRM: in questa fase, in particolare, rilevano maggiormente verifiche su aspetti di natura organizzativa e di formalizzazione interna.

I controlli su entrambi gli ambiti sopra indicati possono essere effettuati mediante verifiche documentali e di processo, nonché attraverso verifiche campionarie per gli opportuni approfondimenti.

<sup>1</sup> Banca d’Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.2.

### 3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

#### Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

L’Informativa al Pubblico riportata nel presente documento si riferisce al “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari. La Banca Popolare di Bari SCpA è la Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” e alla stessa si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

#### Area di consolidamento rilevante ai fini prudenziali e di bilancio

La tabella di seguito riportata riepiloga le società incluse nel perimetro di consolidamento al 31 dicembre 2018 sia ai fini di bilancio che prudenziali, con le relative modalità di consolidamento:

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Attività	Rapporto di partecipazione		Consolidamento ai fini di bilancio	Consolidamento ai fini prudenziali
				Impresa partecipante	Quota %		
<b>A. Imprese</b>							
Banca Popolare di Bari SCpA	Bari		Bancaria				
<b>A.1. Consolidate integralmente</b>							
1. Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	100%	Integrale	Integrale
2. Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Bancaria	Banca Popolare di Bari SCpA	73,57%	Integrale	Integrale
3. BPPBroker Srl	Bari	1	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	94,50%	Integrale	Esclusa
4 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
5 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
6 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
7 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
8 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
9 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa

#### Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell’assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del “decreto legislativo 87/92”

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del “decreto legislativo 87/92”

Le altre forme di controllo si riferiscono, in particolare, ad entità strutturate (Società Veicolo) incluse nel perimetro di consolidamento di Gruppo e costituite nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999. In tali casi, infatti, indipendentemente dall’esistenza di un’interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale (“credit enhancement”) che le

attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

La società Popolare Bari Corporate Finance SpA è stata posta in liquidazione volontaria dal 15 gennaio 2019.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate.

A livello di singola impresa inclusa nell'ambito di applicazione, non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari.

## 4. Fondi Propri e Adeguatezza patrimoniale

### 4.1 Fondi Propri (art. 437 CRR)

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La normativa introdotta dalla CRR prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“Tier 1 Capital”) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 (“Common Equity Tier 1” o “CET1”);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”).
- Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

E’ prevista inoltre la detrazione dal CET1 di alcuni elementi quali:

- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura, per la sola parte eccedente il 10% del CET1;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono detratti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR;
- azioni proprie;
- perdita di periodo.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Al riguardo, il Gruppo BPB non dispone di strumenti di capitale di tal genere al 31 dicembre 2018.

Gli strumenti di Capitale di Classe 2 a fine 2018 sono costituiti da titoli obbligazionari emessi dal Gruppo regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione dell’emittente, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha informato la Banca d’Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l’opzione per l’applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l’impatto sui fondi propri derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l'impatto negativo derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è ridotto al 5% dell'impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2018:

	<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>Totale 31/12/2017</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	509.660	1.094.972
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	509.660	1.094.972
D. Elementi da dedurre dal CET1	147.987	331.735
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	147.537	51.058
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>509.210</b>	<b>814.295</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	162.383	205.497
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	998	3.526
N. Elementi da dedurre dal T2	1.643	819
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>160.740</b>	<b>204.678</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>669.950</b>	<b>1.018.973</b>

***Riconciliazione CET1***

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile di Gruppo:

<b>Voci</b>	<b>31/12/2018</b>
Patrimonio netto di Gruppo	498.448
Patrimonio netto di terzi	20.018
<b>Patrimonio netto di Bilancio</b>	<b>518.466</b>
Dividendo (1)	
<b>Patrimonio netto post-distribuzione agli azionisti</b>	<b>518.466</b>
Utile di periodo non computabile (2)	
Interessi di minoranza non computabili	(8.806)
<b>Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>509.660</b>
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	(450)
<b>Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>509.210</b>

(1) *dividendo non incluso*

(2) *art. 26 comma 2 CRR*

### **Composizione dei Fondi Propri**

Più in dettaglio, la composizione dei Fondi Propri relativa ai singoli livelli di capitale è evidenziata nelle seguenti tabelle.

<b>Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>Strumenti di CET1</b>	<b>986.319</b>
Capitale versato	1.011.304
Azioni proprie	(24.985)
<b>Riserve</b>	<b>(476.659)</b>
Riserve di utili	-
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	(420.160)
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	31.714
Altre riserve	(99.425)
Interessi di minoranza	11.212
<b>Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1</b>	<b>-</b>
di cui: utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-
di cui: rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-
Altre riserve	-
<b>Detrazioni</b>	<b>(450)</b>
Attività immateriali - Avviamento	-
Attività immateriali - Altre attività immateriali	(27.178)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da diff. Temp. al netto delle rel. pass. fiscali diff.	(45.539)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee	(62.552)
Elementi positivi o negativi - altri	(12.718)
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	147.537
<b>Capitale primario di classe 1</b>	<b>509.210</b>

<b>Capitale di Classe 2 (Additional Tier 2 - T2)</b>	<b>31/12/2018</b>
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di Classe 2	161.385
Strumenti di capitale di Classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	998
Interessi di minoranza	-
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di Classe 2 in cui l'ente detiene un investimento significativo	-
Elementi positivi o negativi - altri	(1.643)
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-
<b>Capitale di Classe 2</b>	<b>160.740</b>

Di seguito si riporta il dettaglio degli strumenti computabili nel capitale di Classe 2:

<b>Emittente</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Data di emissione</b>	<b>Data di scadenza</b>	<b>Valore di bilancio 31/12/2018</b>
<b>Banca Popolare di Bari</b>	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.756
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.190
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	213.654
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 11,50% 2018-2025 Subordinato TIER II	31/12/2018	30/12/2025	15.000
<b>TOTALE</b>				<b>321.787</b>

Il valore di bilancio degli strumenti computabili nel capitale di Classe 2 differisce dal valore di bilancio per effetto dell'ammortamento regolamentare.

Come detto in precedenza, i prestiti indicati in tabella sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

#### ***Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale***

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione in relazione all'informativa sulle caratteristiche dei Fondi Propri degli enti ai sensi del Regolamento CRR.

In particolare, l'Allegato II del predetto Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti:

- del Capitale Primario di Classe 1;
- del Capitale Aggiuntivo di Classe 1;
- del Capitale di Classe 2.

Per quanto attiene al Gruppo Banca Popolare di Bari, di seguito sono riportati gli schemi afferenti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 e di Classe 2.

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)**

1	Emittente	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN 0 Bloomberg per I collocamenti privati)	IT0000220514/ IT0005067043	IT0004496490	IT0005012643	IT0005039810	IT0005067019	IT0005144503	IT0005357410
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>								
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Elemento Primario di Classe 1	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (euro migliaia)	800.951	998	748	15.358	127.988	2.292	15.000
9	Importo nominale dello strumento (euro migliaia)	800.951	25.721	13.000	49.000	213.313	6.000	15.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	100	100	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	26/06/2009	15/04/2014	25/07/2014	30/12/2014	27/11/2015	31/12/2018
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	26/06/2019	15/04/2019	25/07/2020	30/12/2021	27/11/2020	30/12/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autoità di vigilanza	No	Si	No	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	N/A	26/12/2010	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>								
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fisse/ Variabili	Fisse	Fisse	Fisse	Fisse	Fisse
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	N/A	2% annuo fisso prima cedola, indicizzato Euribor 3 mesi + 60 bp fino alla cedola 20, dalla cedola 21 3,50% annuo fisso	5,50% annuo	5,60% annuo	6,50% annuo	6,5% annuo	11,5% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di tempo)	Pienamente discrezionale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di Importo)	Pienamente discrezionale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile					
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o In parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o tacitata	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Capitale di Classe 1	Capitale di Classe 2					
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

(1) N/A se l'informazione non si applica

**Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

Si riporta di seguito l'apposito modello transitorio previsto dall'art. 5 del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.011.304
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	814.927
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	196.377
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(67.711)
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	11.212
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>954.806</b>
<b>Capitale Primario di Classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari</b>		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(27.178)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(45.539)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(24.985)
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(62.552)
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(62.552)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	(420.160)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	134.818
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(445.596)</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>509.210</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>509.210</b>
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	162.383
51	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>	<b>162.383</b>
<b>Capitale di Classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(1.643)
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>(1.643)</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>160.740</b>
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>669.950</b>
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>7.080.988</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	7,19%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	7,19%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	9,46%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistematico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,69%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni ceorte ammissibili)	8.453
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	189
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	42.422

## 4.2 Requisiti di capitale (art. 438 CRR) e Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

### Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, sia in termini dimensionali che di composizione, in rapporto ai rischi assunti ed a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Il Gruppo BPBari, al fine di fornire un'adeguata informativa sull'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale attuale e prospettica sulla base di quanto previsto dalla normativa di Basilea 3 (recepita dalle Direttive Europee CRR e CRD IV) e dalle discrezionalità stabilite dall'autorità di vigilanza nazionale.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso il periodico processo ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*.

In particolare per quanto concerne i rischi di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), il controllo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione.

Il Gruppo è inoltre dotato di un processo interno per determinare l'adeguatezza della dotazione di capitale attuale e prospettica, idonea a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, anche di Secondo Pilastro, sia in condizioni di normale corso degli affari che in ipotesi di stress. Sulla base delle proiezioni degli aggregati patrimoniali ed economici di Gruppo, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività del Gruppo sono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa. Le misurazioni del grado di esposizione ai rischi, effettuate anche in applicazione di scenari avversi, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro e ad operare con un *buffer* sufficiente a coprire eventuali fabbisogni inattesi di capitale. Le verifiche a consuntivo sulla situazione di adeguatezza patrimoniale sono poste in essere nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali all'interno dei monitoraggi periodici del *Risk Appetite Framework (RAF)* e si raccordano con le omologhe grandezze previste nel processo ICAAP, valutate in termini attuali e prospettici ed in applicazione di uno scenario previsionale avverso, oltre che in coerenza con i requisiti regolamentari minimi o i più stringenti vincoli posti dall'Autorità di Vigilanza, anche per il tramite del periodico processo SREP.

In particolare, il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed i requisiti patrimoniali di Pillar 1. Alla visione regolamentare della situazione di adeguatezza patrimoniale, incentrata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (rif. CRR - Fondi Propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, (cfr. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo ritiene possano essere utilizzate a fronte di tutti i rischi quantificabili assunti di Primo e di Secondi Pilastro e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti è da sempre centrale nell'ambito delle strategie e delle attività di governo del rischio e si svolge in coerenza con i processi di *budgeting*, pianificazione strategica e *Risk Appetite Framework - RAF*. A questa coerenza di base fa seguito una sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei *target* gestionali di adeguatezza patrimoniale e dei *ratios* regolamentari, consentendo, sulla base

dell'analisi degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi e i dati attesi, la definizione delle opportune azioni correttive.

In conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il processo ICAAP è formalizzato e regolamentato con una specifica normativa interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio periodico dell'esposizione ai rischi.

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi, per ciascuna delle quali si fornisce sintetica descrizione:

- ✓ identificazione della mappa dei rischi rilevanti da valutare in ottica attuale e prospettica;
- ✓ misurazione dei rischi e del capitale interno: in questa fase, con riferimento ai rischi/entità rilevanti identificati nella Mappa dei Rischi vengono misurati/valutati i rischi sulla base delle modalità di misurazione/valutazione degli stessi anche in ipotesi di stress;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ autovalutazione del processo: in questa fase viene condotta l'analisi di auto-valutazione del processo ICAAP la quale evidenzia le eventuali carenze del processo stesso, le aree di miglioramento e le azioni correttive organizzative e patrimoniali che si ritiene necessario porre in essere;
- ✓ rendicontazione all'Autorità di Vigilanza: la fase è relativa alla predisposizione del Resoconto, alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e all'invio dello stesso alla Banca d'Italia.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nell'ambito del processo ICAAP, avviene principalmente attraverso il monitoraggio attuale e prospettico, in ipotesi di scenario base e avverso dei *ratios* Patrimoniali (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital Ratio), dell'indicatore Leverage Ratio e dei sottostanti assorbimenti patrimoniali di Primo e di Secondo Pilastro, oltre che dell'evoluzione attesa dei Fondi Propri.

In relazione agli approcci adottati in sede di Processo ICAAP si aggiunge quanto segue:

- ✓ il Gruppo utilizza come nozione di Capitale il totale dei Fondi Propri, in considerazione del ruolo chiave che il rispetto dei *ratios* patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo;
- ✓ coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Pillar I mentre, relativamente ai rischi "quantificabili" di Pillar II, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:
  - la proposta metodologica elaborata dall'ABI e periodicamente aggiornata ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
  - la metodologia descritta nell'allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single-name*;
  - un apposito modello interno basato su una procedura ALM/Ermas con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
  - in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al *budget* ai fini della stima del rischio di business.

La quantificazione del capitale interno complessivo avviene secondo l’approccio “*building block*”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno a fronte degli altri rischi quantificabili. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita previste dal *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento. I livelli di assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di stress sono valutati in coerenza con i livelli degli indicatori di *Risk Appetite* deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

### Leva finanziaria (art. 451 CRR)

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l’indice di Leva Finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest’ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “*è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività*”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l’ammontare di capitale dell’intermediario (numeratore) e misura dell’esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\textit{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Con riferimento agli obblighi regolamentari in materia di tale rischio, il Gruppo fornisce all’Autorità di Vigilanza segnalazione trimestrale dell’indicatore *Leverage Ratio*.

Tale indicatore è inoltre monitorato con cadenza trimestrale all’interno del *Framework* di *Risk Appetite* sia a livello Consolidato che di singola *Legal Entities*.

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo del *Leverage ratio* alla data del 31 dicembre 2018:

<b>Calcolo del Leverage ratio</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)</b>	
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 a regime	361.673
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 transitorio	509.210
<b>Denominatore (Esposizione complessiva)</b>	
Valore dell'esposizione lordo	14.896.560
Filtri prudenziali - a regime	(282.806)
Filtri prudenziali - transitorio	(135.268)
Valore dell'esposizione netto - a regime	14.613.754
Valore dell'esposizione netto - transitorio	14.761.292
<b>Leverage ratio</b>	
Leverage ratio - a regime	2,475%
Leverage ratio - transitorio	3,450%

**Informativa quantitativa**
**Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>15.682.905</b>	<b>15.123.161</b>	<b>6.375.362</b>	<b>7.222.824</b>
1. Metodologia standardizzata	15.676.833	15.114.266	6.361.026	7.215.711
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	6.072	8.895	14.336	7.113
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			510.029	577.826
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			337	1.920
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			527	90
1. Metodologia standard			527	90
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			55.586	59.392
1. Metodo base			55.586	59.392
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			566.479	639.228
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.080.988	7.990.350
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,19%	10,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,19%	10,19%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,46%	12,75%

Più in dettaglio, le tabelle riportate di seguito forniscono la composizione dei requisiti patrimoniali relativi al Rischio di Credito e di Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo.

<b>Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte</b>	<b>31/12/2018 (importo ponderato)</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	22.999
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.957
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	5.611
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.814
Esposizioni verso o garantite da imprese	146.059
Esposizioni al dettaglio	70.056
Esposizioni garantite da immobili	89.883
Esposizioni in stato di default	119.034
Esposizioni ad alto rischio	11.072
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-
Esposizioni in strumenti di capitale	4.038
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	12.046
Altre esposizioni	19.229
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	1.232
<b>Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Credito</b>	<b>510.030</b>

<b>Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato</b>	<b>31/12/2018 (importo ponderato)</b>
Rischio di posizione titoli di debito generico e specifico	6
Rischio di posizione titoli di capitale generico e specifico	521
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Rischio di concentrazione	-
<b>Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Mercato</b>	<b>527</b>

<b>Requisito patrimoniale per Rischio Operativo</b>	<b>31/12/2018 (importo ponderato)</b>
<b>Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio Operativo</b>	<b>55.586</b>

<b>Requisito patrimoniale - Agg.Valutazione Credito</b>	<b>31/12/2018 (importo ponderato)</b>
<b>Totale Requisiti Prudenziali per Agg.Valutazione Credito</b>	<b>337</b>

Si riporta di seguito il modello per il confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.

Modello quantitativo			2018	2017
<b>Capitale disponibile (importi)</b>				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)		509.210	814.295
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		362.818	814.295
3	Capitale di classe 1		509.210	814.295
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		362.818	814.295
5	Capitale totale		669.950	1.018.973
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		523.558	1.018.973
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>				
7	Totale delle attività ponderate per il rischio		7.080.988	7.990.350
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		6.916.258	7.990.350
<b>Coefficienti patrimoniali</b>				
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		7,19%	10,19%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		5,25%	10,19%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		7,19%	10,19%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		5,25%	10,19%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		9,46%	12,75%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		7,57%	12,75%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>				
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria		14.761.291	15.143.328
16	Coefficiente di leva finanziaria		3,45%	5,38%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		2,48%	5,38%

## 5. Altre informazioni sui Rischi

### 5.1 Rischio di Credito e di Controparte (art. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)

#### Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

##### *I crediti deteriorati*

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*).

Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
  - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
  - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

I crediti deteriorati sono classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272/2015), coerentemente con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

**Sofferenze:** sono ricondotte al comparto delle sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi in tale categoria anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”.

**Inadempienze probabili (Unlikely to Pay):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno anche inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- a) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”;
- b) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati (a tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo).

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** Sono riferite ad esposizioni per cassa, diverse dalla inadempienze probabili e dalle sofferenze che risultano scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni (per le esposizioni a rimborso rateale viene presa in considerazione la rata non pagata che presenta il ritardo più elevato).

Tecnicamente l’esposizione scaduta e/o sconfinante viene determinata facendo riferimento alla complessiva esposizione verso un singolo debitore.

Ai fini della determinazione dell’esposizione scaduta e/o sconfinante viene effettuata la compensazione con i margini disponibili su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della soglia di rilevanza, l’esposizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni viene rilevata in automatico dalla procedura quando il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

#### **Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore**

La quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- ✓ in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- ✓ in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- ✓ se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all'interno dello *stage 3* e la valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da *stage 1* a *stage 2* è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- ✓ presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- ✓ classificazione tra i c.d. *forborne*;
- ✓ probabilità di *default* (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- ✓ classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello *stage 2*, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello *stage 1* allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocatione delle esposizioni nei diversi *stage* alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli *stage 1* e *2*, mentre le esposizioni non *performing* sono state allocate nello *stage 3*.

#### Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di

inadempienza” (Probabilità di *Default* – PD) ed una “perdita in caso di inadempienza” (*Loss Given Default* – LGD).

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo, i cui principali *driver* di clusterizzazione sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di *Rating*.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il “*cure rate*”, che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor* - CCF), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

#### Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità

a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'*impairment* delle esposizioni in *stage* 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato" ovvero nella voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

## Informativa quantitativa

### Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	234.174	759.088	227.841	363.669	11.176.844	12.761.616
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.060	36.060
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	9.014	9.014
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>234.174</b>	<b>759.088</b>	<b>227.841</b>	<b>363.669</b>	<b>11.221.918</b>	<b>12.806.690</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>506.160</b>	<b>818.821</b>	<b>208.527</b>	<b>324.989</b>	<b>11.088.622</b>	<b>12.947.119</b>

### Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	234.153	307.448	13	31	8
A.2 Inadempienze probabili	759.057	454.673	26	51	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	227.503	25.294	325	15	12
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.937.934	68.369	7.879	20	32.657
<b>Totale (A)</b>	<b>12.158.647</b>	<b>855.784</b>	<b>8.243</b>	<b>117</b>	<b>32.682</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	42.394	1.477	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.480.670	4.068	117	-	357
<b>Totale (B)</b>	<b>2.523.064</b>	<b>5.545</b>	<b>117</b>	<b>-</b>	<b>357</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>14.681.711</b>	<b>861.329</b>	<b>8.360</b>	<b>117</b>	<b>33.039</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	11	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	18	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13	25	-	480	11
<b>Totale (A)</b>	<b>44</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>481</b>	<b>11</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	7	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>44</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>481</b>	<b>11</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

**Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	582.637	32	21.742	-	4.136
<b>Totale (A)</b>	<b>582.637</b>	<b>32</b>	<b>21.742</b>	<b>-</b>	<b>4.136</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	105.575	-	62	-	16.975
<b>Totale (B)</b>	<b>105.575</b>	<b>-</b>	<b>62</b>	<b>-</b>	<b>16.975</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>688.212</b>	<b>32</b>	<b>21.804</b>	<b>-</b>	<b>21.111</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	28	-	76	-
<b>Totale (A)</b>	-	<b>28</b>	-	<b>76</b>	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	25	-	-	42	-
<b>Totale (B)</b>	<b>25</b>	-	-	<b>42</b>	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>25</b>	<b>28</b>	-	<b>118</b>	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	-	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

### Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	178	7.209	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	2	25.477	32.213	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.765	8.832	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	2.811	296	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.592.204	7.325	1.006.077	7.430	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>3.592.205</b>	<b>7.327</b>	<b>1.034.543</b>	<b>47.148</b>	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	701	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	656.963	1.843	39.671	9	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>656.963</b>	<b>1.843</b>	<b>40.372</b>	<b>9</b>	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>4.249.168</b>	<b>9.170</b>	<b>1.074.915</b>	<b>47.157</b>	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	168.970	218.007	65.026	82.274	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	15.490	9.003	1.204	635	
A.2 Inadempienze probabili	481.216	311.267	252.395	111.260	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	199.861	136.215	48.706	10.989	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	119.287	14.254	105.742	10.761	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	26.058	2.758	22.747	2.094	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.242.702	39.093	3.137.992	14.565	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	110.535	4.108	68.440	1.132	
<b>Totale (A)</b>	<b>4.012.175</b>	<b>582.621</b>	<b>3.561.155</b>	<b>218.860</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	37.586	1.303	4.107	174	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.564.229	2.074	220.288	142	
<b>Totale (B)</b>	<b>1.601.815</b>	<b>3.377</b>	<b>224.395</b>	<b>316</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>5.613.990</b>	<b>585.998</b>	<b>3.785.550</b>	<b>219.176</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2017</b>	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.





**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.222.894</b>	<b>1.105.138</b>	<b>228.118</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.368	39.388	42.230
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>167.500</b>	<b>524.121</b>	<b>434.227</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.657	229.233	399.854
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	678	3.206
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	150.612	217.421	2.401
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	14.231	76.789	28.766
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>848.730</b>	<b>415.429</b>	<b>409.193</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	30.598	135.891	141.188
C.2 write-off	34.812	-	-
C.3 incassi	6.813	89.076	33.971
C.4 realizzati per cessioni	203.289	-	-
C.5 perdite da cessione	411.960	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	141.201	229.232
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	161.257	49.261	4.802
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>541.664</b>	<b>1.213.830</b>	<b>253.152</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.129	25.747	42.297

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>434.050</b>	<b>215.503</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.447	61.795
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>177.638</b>	<b>117.570</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	8.971	69.573
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	58.943	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		31.295
B.4 altre variazioni in aumento	109.724	16.702
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>124.331</b>	<b>148.858</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		60.423
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	31.295	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		58.943
C.4 write-off	370	-
C.5 incassi	26.951	26.498
C.6 realizzati per cessioni	16.058	-
C.7 perdite da cessione	14.185	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	35.472	2.994
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>487.357</b>	<b>184.215</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.987	58.445

**Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>716.734</b>	<b>13.185</b>	<b>286.317</b>	<b>78.291</b>	<b>19.591</b>	<b>4.843</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.758	320	4.615	1.167	2.847	588
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>181.622</b>	<b>10.974</b>	<b>246.059</b>	<b>92.092</b>	<b>19.712</b>	<b>3.772</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	45.477	2.506	216.501	85.064	19.468	3.618
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	36.380	4.382	7.297	3.031	80	27
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	99.765	4.086	22.261	3.997	164	127
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>590.866</b>	<b>14.521</b>	<b>77.634</b>	<b>14.347</b>	<b>13.992</b>	<b>3.763</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	14.971	683	19.410	4.584	3.587	794
C.2 riprese di valore da incasso	1.315	1.171	14.028	5.212	1.174	80
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	413.563	12.667	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	34.630	4.551	9.127	2.889
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	161.017	-	9.556	-	104	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>307.490</b>	<b>9.638</b>	<b>454.742</b>	<b>156.036</b>	<b>25.311</b>	<b>4.852</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	446	-	6.365	764	3.640	711

**Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)**
***Informativa qualitativa***

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito insito nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale di garanzie reali e finanziarie quali principali strumenti di attenuazione delle potenziali perdite sul credito.

L'acquisizione delle garanzie è certamente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. Sono ammesse, in termini di CRM, nella quotidiana operatività del Gruppo, generalmente garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali, prevalentemente per operazioni immobiliari a medio/lungo termine, e pignoratorie su valori mobiliari e denaro per altri tipi di affidamento.

In relazione alle garanzie immobiliari, il Gruppo pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a misure specifiche tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto, tra l'altro:

- l’acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l’*iter* istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

In relazione alle garanzie reali finanziarie, un’apposita normativa interna disciplina il novero delle tipologie ammesse a copertura del rischio di credito. In particolare, si sottolinea che, post acquisizione, il monitoraggio del valore delle garanzie finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base giornaliera. Inoltre, sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, a titolo esemplificativo, controlli periodici sullo scostamento dei controvalori controlli sul confronto del controvalore con l’importo *eligible* della garanzia, ecc.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. “rischi residuali”), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò, il Gruppo ha definito processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell’emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione di tali profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenerne gli effetti attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Nell’ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, oltre a quanto sopra dettagliato con riferimento ai singoli finanziamenti, il Gruppo adotta anche, laddove possibili, soluzioni finalizzate a coprire il rischio di specifici portafogli creditizi con l’obiettivo di assicurarsi la copertura delle prime perdite di tali portafogli (p.e. misure di *Tranched Cover*, garanzie rilasciate dal Fondo Europeo degli Investimenti su individuati portafogli creditizi ecc.). In questi casi a valle di specifiche iniziative di accreditamento presso le Istituzioni Finanziarie che rilasciano tali garanzie comportanti una *due diligence* sulle modalità di erogazione dei finanziamenti e sulla natura delle controparti (retail o imprese), sono ritagliati specifici portafogli creditizi sui quali viene acquisita una garanzia a mitigazione del rischio di credito.

***Informativa quantitativa***

Portafoglio delle esposizioni garantite	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.104.899	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	18.189	613.154
Esposizioni al dettaglio	21.249	168.048
Esposizioni garantite da immobili	465	19.853
Esposizioni in stato di default	6.970	15.277
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-
Altre esposizioni	-	-
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.151.773</b>	<b>816.331</b>

Nella tabella sono riportati, per singolo portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni appartenenti al *banking book* che sono assistite da garanzie reali e/o personali eleggibili ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2018 coperture di esposizioni tramite derivati creditizi.

Le esposizioni coperte da garanzie ipotecarie per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali non sono state riportate nella tabella in esame in quanto già evidenziate nell'ammontare delle "esposizioni garantite da immobili" riportate nella tabella "Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte" riportata *infra*.

**Uso delle ECAI (art. 444 CRR)**
***Informativa qualitativa***

Il Gruppo BPB ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Moody's Investor Service" con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali".

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

**Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte**

Portafoglio regolamentare al 31/12/2018	Fattore di Ponderazione													
	0 %	2 %	4 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	250 %	370 %	1250 %
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.962.049	-	-	-	-	-	-	-	-	172.431	-	46.022	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	122.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1.149	-	-	-	-	69.905	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	93.757	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	294.706	-	-	355.847	-	1.755	-	-	7.234	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.861.093	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.431.799	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	2.456.981	648.638	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	826.310	441.076	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	92.264	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50.472	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	150.577	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.265.064	-	-	-	106.268	-	-	-	-	218.949	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.995
<b>Totale</b>	<b>6.320.870</b>	<b>294.706</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>585.589</b>	<b>2.456.981</b>	<b>650.393</b>	<b>-</b>	<b>1.431.799</b>	<b>3.356.971</b>	<b>533.340</b>	<b>46.022</b>	<b>-</b>	<b>5.995</b>
<b>Totale Ponderato</b>	<b>-</b>	<b>5.894</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>117.116</b>	<b>829.252</b>	<b>295.157</b>	<b>-</b>	<b>875.700</b>	<b>3.321.613</b>	<b>800.011</b>	<b>115.055</b>	<b>-</b>	<b>14.336</b>

**Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)**
*Informativa qualitativa*

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Banca Popolare di Bari opera sia come *originator*, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni "proprie", sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Le cartolarizzazioni "proprie" sono originate dal Gruppo con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di funding disponibili, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. *de-risking*). Esse possono essere distinte in:

- cartolarizzazioni proprie in senso stretto nelle quali l'*originator* non sottoscrive il complesso dei titoli ABS (Asset Back Securities) emessi dalla Società Veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/1999;
- autocartolarizzazioni nelle quali, invece, il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo è detenuto dall'*originator*. Ne consegue che in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, tali operazioni configurano una semplice trasformazione dei crediti cartolarizzati in valori mobiliari (i titoli ABS), senza che vi sia alcun effetto sostanziale. Le operazioni di autocartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni proprie in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

- Cartolarizzazione sofferenze “Pop NPLs 2018 Srl”

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari, unitamente ad altre 15 banche (congiuntamente, le “Banche Cedenti”), un’operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) “Pop NPLs 2018 Srl” ai sensi della Legge 130/99.

Società Veicolo	Pop NPLs 2018 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto ed altre 15 banche
Master Servicer	Cerved Master Servicer SpA
Special Servicer	Cerved Credit Management SpA
Arranger	J.P.Morgan - Banca Popolare di Bari
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	Crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	Ipotecarie (ca 66%) e chirografarie (ca 34%)
Data di godimento	01/11/2018
Valore lordo attività cartolarizzate	703.783.918
- di cui Banca Popolare di Bari	634.398.868
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	69.385.050
Valore netto attività cartolarizzate	228.506.016
- di cui Banca Popolare di Bari	199.418.938
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.087.078
Prezzo di cessione	241.403.000
- di cui Banca Popolare di Bari	212.108.000
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.295.000
Agenzie di Rating	Moody's / Scope Rating

*I valori esposti si riferiscono esclusivamente al Gruppo Banca Popolare di Bari e non all'intero pool di banche*

*(importi in euro)*

Nel contesto dell’operazione, la “SPV” ha acquistato il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- *Senior* (rating Moody’s Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 209,976 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari);
- *Mezzanine* (rating Moody’s Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 24,647 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari);
- *Junior*, privo di rating, per euro 15,78 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 11,145 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari).

Al fine di adempiere all’obbligo normativo di mantenimento dell’interesse economico netto di almeno il 5% nell’operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell’operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita dei titoli *Mezzanine* e *Junior*, al netto della *Retention*, per un corrispettivo pari a complessivi euro 11,8 milioni.

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo *Senior*, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Popolare di Bari rileva in bilancio:

- il titolo *Senior* della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari. Tale titolo, dotato per l’intero suo ammontare della garanzia “GACS” dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell’attivo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela”, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 219,3 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo *Senior* (conformi alla definizione di “costi dell’operazione” prevista dall’IFRS 9);
- le quote in *retention* (5%) dei titoli *Mezzanine* e *Junior* di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari, iscritte al *fair value* per complessivi euro 640 mila circa nel portafoglio titoli “obbligatoriamente al fair value” (voce 20 c) dell’Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“*derecognition*”) ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell’IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio della Banca (voce 40 b) dell’Attivo S.P.). L’operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 22,9 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

All’atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 228.506.018 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	12.696.278	Stati	
Italia Nord-Est	11.657.957	Altri enti pubblici	
Italia Centro	35.055.091	Banche	
Italia Sud e Isole	140.009.612	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	198.898.594
Resto del mondo		Altri soggetti	520.344
<b>Totale</b>	<b>199.418.938</b>	<b>Totale</b>	<b>199.418.938</b>

(importi in euro)

(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell’operazione è stato condotto e presidiato dall’Alta direzione della Capogruppo e l’Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs.

- 2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in *bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BP Bari e 126,6 da CR Orvieto.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Rating Limited / Moody's

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 728.304 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 19.684 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	464.059	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>747.990</b>	<b>614.839</b>	

*(importi in migliaia di euro)*

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la *Senior Note* è stata venduta sotto la pari a terzi investitori ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio individuale delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

I titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Entrambi gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master servicer*.

Periodicamente, ciascun *servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate, eccetera. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al *Risk Management* nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

<b>Principali voci patrimoniali</b>	<b>31/12/2018</b>
Crediti verso clientela	589.957
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	43.409
Titoli in circolazione	458.792
<b>Risultato economico dell'operazione</b>	<b>15.205</b>

(importi in euro/migliaia)

- Cartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell’ambito della complessiva *review* della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell’operazione “2017 Popolare Bari SME” secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni, di cui euro 282,9 sottoscritto da BP Bari ed euro 46,7 sottoscritto da CR Orvieto;
- con contratto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BP Bari e CR Orvieto hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performanti, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni da BP Bari ed euro 7,9 milioni da CR Orvieto);
- con contratto sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni da BP Bari ed euro 57,7 milioni da CR Orvieto).

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento cessione ulteriore	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

*(importi in euro)*

In data 28 febbraio 2018 la Società Veicolo, per finanziare l’acquisto dell’ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso ulteriori *tranche* di titoli, Serie 2:

- Titolo *Senior* (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,39% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody’s Aa2;
- Titolo *Senior* (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,52% (*floor* 0%), con *rating* alla data di emissione DBRS AA(high) e Moody’s Aa2, sottoscritto dalla Banca

Europea degli Investimenti con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018 che prevede l'utilizzo della Finanza Bei per erogazioni a piccole e medie imprese;

- Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A(low) e Moody's Baa2.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1-serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+1,35% floor 1,35%	AAA/AA3	31/12/2057	500.000	115.149	di cui:
						430.573	99.397	Banca Popolare di Bari
						69.427	15.752	Cassa di Risparmio di Orvieto
A1-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%	AAA/AA3	31/12/2057	20.000	6.988	Banca Popolare di Bari
A2-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAH/AA3	31/12/2057	150.000	150.000	BEI
M-serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AL/A3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B1-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>1.079.200</b>	<b>681.337</b>	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della sottoscrizione del titolo *Senior A2* da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

I titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

*Servicer* dell'operazione è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's*

*Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2018
Crediti verso clientela	676.324
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	43.156
Titoli in circolazione	149.748
<b>Risultato economico dell'operazione</b>	<b>26.532</b>

(importi in euro/migliaia)

All'atto dell'ulteriore cessione, avvenuta in data 22 gennaio e solo per le nuove cessioni, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 307.211.389 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	3.537.084
Italia Nord-Est	20.429.769
Italia Centro	42.157.277
Italia Sud e Isole	240.529.141
Altri Paesi europei	558.118
America	
Resto del mondo	
<b>Totale</b>	<b>307.211.389</b>

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	1.497.418
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	303.739.954
Altri soggetti	1.974.017
<b>Totale</b>	<b>307.211.389</b>

(importi in euro)

### Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS (*“Asset Back Securities”*) emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di *rating*, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche *originator*, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

- 2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di Autocartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in *bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BPB e 144,1 milioni da CRO.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding*, per circa 160 milioni da mutui conferiti in ABACO, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 18.058 mila, la Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,4%	AA/AA3	30/04/2059	684.237	635.034	di cui:
						561.720	521.754	Banca Popolare di Bari
						122.517	113.280	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,7%	AH/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>826.981</b>	<b>777.778</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JP Morgan appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al *Risk Management* nonché all'Alta Direzione del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 804.984.782 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	4.973.834
Italia Nord-Est	69.679.923
Italia Centro	117.589.644
Italia Sud e Isole	612.741.381
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
<b>Totale</b>	<b>804.984.782</b>

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	804.984.782
Altri soggetti	
<b>Totale</b>	<b>804.984.782</b>

(importi in euro)

- Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in *bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con *tranche senior* (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	AAH/AA3	30/09/2065	392.300	180.275	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior1	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	42.374	42.374	Ex Banca Tercas
B2	Junior2	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	28.030	28.030	Ex Banca Caripe
<b>Totale</b>						<b>462.704</b>	<b>250.679</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

- Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

<b>Società Veicolo</b>	<b>Abruzzo 2015 SME Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a PMI
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "*asset backed*", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due *Originator* e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1,00	AA3/AAA	30/09/2065	322.900	20.153	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	154.920	154.920	Ex Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	79.205	79.205	Ex Banca Caripe
<b>Totale</b>						<b>557.025</b>	<b>254.278</b>	

(importi in migliaia di euro)

- Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione "2013 Popolare Bari RMBS" (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica del Gruppo Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

- Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazioni di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica del Gruppo Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

#### Cartolarizzazioni di terzi

- Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell'incorporazione della ex Banca Tercas nella Banca Popolare di Bari, avvenuta nel corso del 2016, quest'ultima ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Ex Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	22.070	Ex Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Ex Banca Tercas
<b>Totale</b>						<b>118.663</b>	<b>41.097</b>	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.891 mila e risulta interamente svalutato.

- BNT Portfolio SPV Srl

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *performing* e non *performing* originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un *pool* di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle

“banche socie” la Capogruppo è l’unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell’operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	Non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	304.000	Pool banche
<b>Totale</b>					<b>397.800</b>	<b>304.000</b>	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso, iscritto in bilancio nel portafoglio titoli “obbligatoriamente al fair value” (voce 20 c) dell’Attivo S.P.).

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l’operazione ha previsto l’istituzione di un *comitato di servicing*, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell’attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo “BNT Portfolio SPV Srl”	Voce 40 b) Crediti verso clientela	5.432			5.432	5.432	

(importi in migliaia di euro)

L’esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all’andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo.

- Fino 1 Securitisation Srl

Il Gruppo Banca Popolare di Bari detiene il 13,85% del titolo Senior emesso dalla Società Veicolo “Fino 1 Securitisation Srl” nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit, dotato della garanzia dello Stato Italiano, “GACS”.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/DBRS	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,50	A2/BBB+	31/10/2045	650.000	545.019	Pool banche
<b>Totale</b>					<b>650.000</b>	<b>545.019</b>	

(importi in migliaia di euro)

Il Gruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 90 milioni, pari al 13,85% del valore nominale complessivo emesso, iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40 b) dell'Attivo S.P.).

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Fino 1 Securitisation Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	75.617			75.617	75.617	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dal Gruppo (euro 75.617 mila).

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.



**Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Conegliano (Tv)	NO	96.162	-	10.172	100.187	14.000	10.035
Popolare Bari NPLs 2017 Srl	Conegliano (Tv)	NO	81.405	-	4.126	72.319	10.100	13.450
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	452.331	-	61.117	426.000	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	676.324	-	40.240	272.137	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	SI	589.956	-	43.451	464.059	58.264	92.516
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	205.854	-	17.795	-	-	304.000
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	24.663	-	2.714	-	22.070	19.027
Fino 1 Securitisation Srl (*)	Milano	NO	5.208.557	-	76.927	545.019	69.640	50.311

(\*) il valore delle attività dell'operazione Fino 1 Securitisation Srl è relativo al GBV dei crediti al 31/12/2018

(importi in migliaia di euro)

In merito alla Popolare Bari NPLs 2016 Srl e alla Popolare Bari NPLs 2017 Srl, il Gruppo detiene le tranche *Senior* emesse dalle Società veicolo, sottoscritte da Banca Popolare di Bari. Per la Pop NPLs 2018 Srl, il Gruppo detiene la tranche *Senior*, sottoscritta all'emissione, e la *retention* delle tranche mezzanine e junior. Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il consolidamento integrale delle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Sel" scaturisce dalle operazioni di cartolarizzazione tradizionale ai sensi della Legge 130/1999 effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2017. Analogamente, la "Adriatico Finance SME Srl" è stata consolidata integralmente in quanto la Capogruppo detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. In tali casi, si tratta, infatti, di Interessenze in entità strutturate (le Società Veicolo) progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo delle entità medesime.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Capogruppo detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo rileva nel portafoglio titoli al costo ammortizzato la *note* Senior "Fino 1", dotata della garanzia dello Stato Italiano, "GACS", riveniente da una operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit.

## Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Il Gruppo applica le indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle seguenti esposizioni soggette a rischio di controparte:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- ✓ *securities financial transaction (SFT)* quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Il trattamento del rischio di controparte è uniforme indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il *banking book* sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Ai fini delle segnalazioni regolamentari il Gruppo adotta i seguenti criteri per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte:

- ✓ contratti derivati finanziari negoziati OTC: metodo del “valore corrente”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine attivi: metodo CRM semplificato;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine: metodo del “valore corrente”.

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano assunzione del rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine ed agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

La valutazione di rischio delle controparti è ottenuta con le stesse logiche utilizzate per la quantificazione del rischio di credito ai fini segnaletici. Il Gruppo utilizza i fattori di ponderazione previsti dal Regolamento CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 in assenza di valutazioni ECAI.

La politica di gestione del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti.

Allo stato attuale il Gruppo si avvale di strumenti di mitigazione quali accordi ISDA (*International Swap and derivatives Association*) con le controparti istituzionali e relativi allegati CSA (*Credit Support Annex*) al fine di regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente. Sono poi stati sottoscritti accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) con alcune controparti per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni in PCT.

A presidio di tale rischio, il Gruppo è inoltre dotato di un sistema di massimali di tesoreria che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

**Informativa quantitativa**
**Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	<b>3.486</b>	-	-	-	<b>6.213</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	1.109	-
b) Swap	-	-	3.486	-	-	-	5.104	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	<b>11.476</b>	-	-	-	<b>36.748</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	11.476	-	-	-	36.748	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>14.962</b>	-	-	-	<b>42.961</b>	-

**Derivati finanziari di negoziazione : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti**

Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	62	-	-	-	196	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>133</b>	-	-	-	<b>332</b>	-
<b>2. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	40	-	-	-	96	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>111</b>	-	-	-	<b>232</b>	-

**Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		1.743	-	1.743
- fair value positivo		-	-	71
- fair value negativo		71	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale		11.205	-	271
- fair value positivo		62	-	-
- fair value negativo		40	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

**Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.505	1.981	-	3.486
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	11.476	-	-	11.476
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>12.981</b>	<b>1.981</b>	<b>-</b>	<b>14.962</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>39.475</b>	<b>3.486</b>	<b>-</b>	<b>42.961</b>

**5.2 Rischio di Tasso su portafoglio bancario (art. 448 CRR)**
**Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Sezione 4.2 – Art. 448 CRR**
***Informativa qualitativa***

Al fine di valutare la coerenza dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli Organi con funzioni di indirizzo strategico, il Gruppo provvede a stimare i seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- ✓ impatto sul margine d'interesse in un orizzonte temporale di dodici mesi;
- ✓ impatto sul valore del patrimonio.

Entrambe le analisi comprendono gli effetti derivanti dalla modellizzazione dei seguenti aspetti:

- ✓ profilo comportamentale delle poste a vista, con stima dei parametri relativi al modello tassi ed al modello volumi;
- ✓ estinzione anticipata di mutui erogati a clientela, al fine di includere, nell'ambito delle analisi ALM, gli effetti legati a fenomeni di *prepayment*;
- ✓ effetti delle eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) su forme tecniche a tasso variabile;
- ✓ valutazione delle posizioni in sofferenza in funzione degli effettivi piani di recupero previsti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* viene effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset & Liability Management* (ALM). In particolare, le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation*, ipotizzando anche *shock* non lineari della curva dei tassi di mercato.

Il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per stimare un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato a seguito dell'applicazione di specifici *shock* alla curva dei tassi. Nel dettaglio, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo.

La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

L'Indicatore è stimato periodicamente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo e portato a conoscenza degli Organi Aziendali mediante apposito *reporting*.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime di *sensitivity* del valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse del Gruppo in un orizzonte temporale pari a 12 mesi ed in ipotesi di *shift* delle curve (ad es. +/- 100 punti base).

**Informazioni di natura quantitativa**

Le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio, nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse.

I valori sono stimati sulla competenza di dicembre 2018 e riferiti al perimetro di Gruppo.

La tabella sottostante mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi pari a +100 bps / -100 bps:

Descrizione voce	Shock + 100 bps	Shock - 100 bps
Delta Margine Interesse	+ 11.002	- 5.877

La tabella sottostante mostra, invece, la *sensitivity* del valore del patrimonio in ipotesi di shock pari a + 200 bps:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Delta valore Patrimonio	- 180.034

Si riporta, infine, l'Indicatore di Rischiosità ottenuto come rapporto tra la *sensitivity* del valore ed il totale di Fondi Propri al 31 dicembre 2018:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Indicatore di Rischiosità	-26,9%

## 6. Esposizioni in Strumenti di Capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### Informativa qualitativa

#### *Principali finalità perseguite*

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Banca Popolare di Bari sono stati acquisiti per assolvere a una pluralità di finalità, di seguito schematizzate:

- **Finalità di sviluppo dell'attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società finanziarie e non con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale.
- **Finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti e istituzioni legati al territorio.
- **Finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l'investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di OICR per le quali ci si attende un ritorno dell'investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Le predette interessenze sono classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” e le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

#### *Criteri contabili adottati*

Tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” sono inclusi i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “OCI option”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione. Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, in particolare nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”.

I titoli di capitale iscritti tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” saranno cancellate dal bilancio nel caso in cui l'attività finanziaria sia ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono inclusi i titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al *fair value* generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al business model “*Held to Collect & Sell*”, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di *impairment* dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130b). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI option”.

I titoli di capitale iscritti tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” saranno cancellate dal bilancio nel caso in cui l'attività finanziaria sia ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

I titoli di capitale iscritti nelle categorie sopracitate sono valorizzati al *fair value*

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il *Fair value* come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “*fair value market based*” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il *fair value* dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al *fair value* presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di *fair value* si basa sul cosiddetto “*exit price*”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il *fair value* degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso.

Per gli investimenti quotati in un mercato attivo il *fair value* è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Per gli investimenti per i quali non è disponibile una quotazione in un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare, ad esempio, prezzi rilevati per transazioni simili e concluse a valori di mercato.

Per i titoli di capitale e per le quote di fondi O.I.C.R. la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il *fair value* determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

I titoli di capitale non quotati (ad es. partecipazioni non quotate di minoranza), sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, *l’income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il *fair value*, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto

Per le quote di fondi O.I.C.R. non quotate in un mercato attivo, il *fair value* è determinato sulla base dell’ultimo aggiornamento disponibile del NAV (“*Net Asset Value*”) dell’interessenza alla data di riferimento della valutazione. In particolare, il NAV, fornito direttamente dalla società di gestione, è pari alla differenza tra attivo e passivo di bilancio di un fondo di investimento. I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk* del fondo, il *liquidity risk* nonché il *market risk*.

## Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione:

Voce 20 c): Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Voce 30: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Esposizioni in Strumenti di Capitale	Valore di bilancio/ Fair Value (Voce 30)	Valore di bilancio/ Fair Value (Voce 20 c)	Utili/(Perdite) realizzate nel periodo				Plusvalenze/(Minusvalenze)			
			Utili (Voce 30)	Utili (Voce 20 c)	Perdite (Voce 30)	Perdite (Voce 20 c)	Plus (Voce 30)	Plus (Voce 20 c)	Minus (Voce 30)	Minus (Voce 20 c)
<b>Titoli di capitale</b>	<b>53.650</b>						<b>18.140</b>		<b>(2.392)</b>	
Quotati	1.012								(46)	
Non quotati	52.638						18.140		(2.346)	
<b>OICR</b>		<b>135.849</b>		<b>450</b>		<b>(8)</b>		<b>2.239</b>		<b>(10.639)</b>
ETF (quotati)				450		(8)				
Fondi immobiliari riservati										
Fondi immobiliari chiusi		98.829						163		(9.452)
Altri fondi		37.020						2.076		(1.187)
<b>Totale strumenti di capitale</b>	<b>53.650</b>	<b>135.849</b>		<b>450</b>		<b>(8)</b>	<b>18.140</b>	<b>2.239</b>	<b>(2.392)</b>	<b>(10.639)</b>

## 7. Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

### Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Popolare di Bari effettua operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo nelle quali le attività sottostanti non sono state cancellate dal bilancio e i titoli detenuti dal Gruppo risultano impegnati o posti a garanzia.
- operazioni di *funding* poste in essere con Controparti Centrali (ad es. la Banca Centrale Europea);
- operazioni passive di pronti contro termine;
- operazioni in derivati OTC effettuate con le controparti di mercato per le quali è prevista la marginazione di *cash collateral* a fronte delle variazioni di *fair value* rilevate sui contratti in essere;
- garanzie costituite a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

Di norma, le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

### Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR, le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

In particolare, le attività vincolate sono quelle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2018.

**Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2018**

	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
<b>Attività del Gruppo Bancario</b>	<b>5.441.406</b>		<b>8.506.919</b>	
Finanziamenti a vista	-		398.828	
Titoli di capitale	-	-	192.754	192.754
Titoli di debito	2.374.203	2.269.735	1.593.718	1.546.400
<i>di cui: covered bonds</i>	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	252.152	252.152	250.393	250.393
<i>di cui: emessi da Governi</i>	2.122.052	2.017.584	1.327.605	1.280.089
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	252.152	252.152	253.338	253.338
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	12.774	12.972
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	3.067.203		5.212.994	
<i>di cui: mutui ipotecari</i>	2.601.657		2.163.580	
Altre attività	-		1.108.625	
<i>- di cui altre attività altre</i>	-		1.108.338	
<i>- di cui Partecipazioni</i>	-		214	
<i>- di cui Aggiustamenti da consolidamento</i>	-		73	

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Le garanzie ricevute qui esposte sono tali da non soddisfare le condizioni per essere riconosciute direttamente nell'attivo del bilancio del cessionario e quindi vengono mantenute fuori bilancio.

**Garanzie ricevute al 31 dicembre 2018**

Voci	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Non impegnati		Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati
		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	
<b>Collateral ricevuti dall'Istituto</b>	<b>364.887</b>	<b>364.887</b>	<b>274.414</b>	<b>274.414</b>	<b>15.457.929</b>
Finanziamenti a vista	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-	43.216
Titoli di debito	364.887	364.887	274.414	274.414	18.166
<i>di cui covered bonds</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities</i>	136.250	136.250	23.462	23.462	-
<i>di cui: emessi da Governi</i>	228.637	228.637	250.952	250.952	11.768
<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	136.250	136.250	23.462	23.462	6.398
<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	-	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-	6.175
Altri collateral ricevuti	-	-	-	-	15.390.372
<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs</b>					
F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti a vista, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO	5.441.406	2.585.979	-	-	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ, COLLATERAL RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO EMESSI</b>	<b>5.806.293</b>	<b>2.950.866</b>			

Da ultimo, sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

**Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2018**

Voci	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati	
		di cui: collateral ricevuti riutilizzati	di cui: propri titoli di debito impegnati
<b>Valore di bilancio delle passività connesse</b>	<b>3.597.185</b>	<b>5.804.293</b>	
Derivati	-	17.222	-
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	-	17.222	-
Depositi	3.597.185	5.787.071	-
Repurchase agreements	1.128.577	1.547.626	22.992
<i>di cui Banche centrali</i>	-	-	-
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	2.468.608	4.239.445	341.895
<i>di cui: Banche centrali</i>	1.893.613	1.734.120	-
Titoli di debito emessi	-	-	-
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	-	-	-
<i>di cui: asset-backed securities emessi</i>	-	-	-
<b>Altre fonti di encumbrance</b>	<b>-</b>	<b>2.000</b>	
Nominale degli impegni ricevuti	-	-	-
Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-	-	-
Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral	-	-	-
Altre fonti di encumbrance	-	2.000	-
<b>TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE</b>	<b>3.597.185</b>	<b>5.806.293</b>	